

PROGRAMMA

In un articolo precedente ho esaminata la situazione del governo e dei partiti nella presente battaglia elettorale.

Mi è stato facile dimostrare che una vera e propria piattaforma manca alle presenti elezioni. Sciogliendo la Camera il governo ha obbedito piuttosto ad una necessità di ordine fisiologico che ad una speciale situazione politica.

La Camera era decrepita. Sparare di ridarla una vita nuova non era possibile. Illudersi che potesse ancora proficuamente lavorare, neppure. Essa aveva consumate le sue ultime energie nelle due sedute dedicate alla discussione dei provvedimenti per il terremoto.

Non restava che una via sola: appellarsi al paese.

Quando si obbedisce ad una necessità, non vi è luogo a sottileggiare. Il governo si è trovato costretto a sciogliere la Camera e però non poteva prepararsi un programma elettorale.

Ma se manca al governo, ha in compenso la democrazia il suo programma?

La democrazia. Io mi ostino a scrivere e a parlare di democrazia, e non mi preoccupo se esista o no un blocco dei partiti popolari in ogni collegio.

Non me ne preoccupo, perché — tant'è — le cose sono più forti degli uomini.

Costato intanto che quasi dovunque il blocco si è formato, e starei per dire che se esso manca in alcuni collegi la eccezione conferma la regola.

Dove il blocco non si è formato, ciò è avvenuto per ragioni tutt'affatto locali.

Così in Romagna. Dove a mantenere il dissidio fra i partiti estremi ha concorso soprattutto una ragione: la mancanza di un forte partito conservatore, che mantenga vivo il bisogno di tenere unite le forze popolari.

Non dico con ciò che il dissidio sia giustificabile - tutt'altro. Io penso, anzi, che con questa condotta i partiti estremi di Romagna facciano un po' la figura degli scolari, i quali, appena il burbero precettore volge le spalle ed accenna ad uscire di scuola, incominciano a bisticciarsi allegramente.

Ma alla situazione della Romagna — ebbi occasione di dirlo subito dopo il congresso socialista di Forlì all'amico on. Treves e lo ripeto oggi — non si rimedia in un minuto e meno che mai alla vigilia della gran prova elettorale.

Comunque — dicevo — nella maggior parte dei collegi, in quelli — naturalmente — dove la democrazia conta pur qualche cosa, la unione delle forze popolari si è formata.

E' aggiunto che non poteva essere altrimenti.

Se le cose — più che gli uomini e più che le situazioni locali — han da valere, le cose dicono che la piattaforma elettorale fissata dai manifesti delle direzioni dei partiti radicale, repubblicano, socialista è pressoché identica.

Si leggano, si esaminino i tre documenti e si constaterà l'esattezza della mia affermazione.

Differente di colorito, sì; maggior rilievo dato a questa piuttosto che a quella questione; maggiore o minore audacia in talune affermazioni; ma la sostanza è identica — almeno quella parte di sostanza che riflette l'azione futura dei tre partiti sul terreno parlamentare.

Ma io dico di più: dico che in questi ultimi tempi alcune che parlavano ed erano differenziazioni, si sono attenuate, se pure non sono del tutto scomparse.

Cito. La questione del suffragio universale. Il partito radicale ha in proposito sempre avuta questa teoria: il suffragio universale esiste in potenza se non in atto, perché data l'obbligatorietà della istruzione tutti i cittadini dovrebbero e potrebbero essere elettori.

E' vero che non era difficile rispondere ai radicali, che anche la scuola primaria è in potenza e non in atto e che sembra quasi una ironia dire ai fanciulli: voi avete l'obbligo di frequentare la scuola... se la scuola non c'è.

Ma poiché da un lato il partito radicale mai ha negata la necessità del suffragio universale; dall'altro vi sempre sostenitore fervente della scuola, è doveroso riconoscere, che su questo punto dissenso non esiste.

E' tanto meno poi col partito socialista. Il quale anzi dal Congresso di Firenze ha iscritto il suffragio universale nel suo programma di azione immediata, riconoscendo così ciò che il partito repubblicano da tempo veniva affermando.

Ancora: i problemi della politica estera.

E' qui per sincerità devesi riconoscere che se discrepanza di opinioni esisteva, essa si ripercuoteva in seno al gruppo repubblicano e si manifestava precipuamente circa il problema militare.

Ma noi crediamo che anche su questo punto molta luce sia venuta dalla intervista dell'on. Barzilai pubblicata sulla *Neue Freie Presse*.

Nessuno (ha detto l'on. Barzilai) colla autorità grandissima che gli viene dalla sua posizione di parlamentare, del suo valore di studioso delle questioni di politica estera e dalla sua qualità di irredento) nessuno in Italia può pensare alla guerra coll'Austria. Sarebbe per entrambi i paesi un salto nel buio assai pericoloso. Le stesse manifestazioni popolari, spesso eccessivamente vivaci, derivano da uno stato di irritazione per le violenze che in Austria si commettono contro gli italiani non dal desiderio di muovere in guerra contro l'Austria. E' bene che questo si sappia in Austria, e perché ogni contraria interpretazione sarebbe non conforme al vero, e perché una interessante diversa impressione non deve servire di pretesto per nuovi armamenti, i quali, appunto perché diretti contro di noi, commuovono e impensieriscono la opinione pubblica in Italia.

L'Avanti! che pure aveva avute recenti polemiche con l'on. Barzilai riconosceva l'importanza di queste dichiarazioni le quali, a parer mio, sopprimono le differenze che qualche volta si son manifestate anche in seno al gruppo repubblicano.

Chiariti questi punti quale mai grave questione potrebbe scindere la democrazia italiana?

Non si è forse concordi nel ritenere la necessità di volgere le maggiori cure al problema della educazione nazionale?

Vi può essere dissenso nel riconoscere l'urgenza di una riforma tributaria la quale abbia a raggiungere — gradualmente e lentamente — sia pure, ma con passo sicuro e con una precisa determinazione della meta da toccare — questi fini: proporzionare più equamente l'onere delle imposte; rendere meno grave il prezzo dei generi di necessario generale consumo; sistemare le finanze degli enti locali?

Può esistere discrepanza di opinioni intorno al dovere di dare un più vigoroso impulso all'opera, appena iniziata, della legislazione sociale tutelando maggiormente le classi lavoratrici, creando le casse di maternità, rendendo obbligatoria

l'assicurazione per la vecchiaia e l'inabilità al lavoro e per le malattie professionali, riformando la legge sugli infortuni, dettando norme di favore per le cooperative?

Dovrà discutersi intorno alla necessità di organizzare meglio i pubblici servizi, di rendere meno intricata e più spedita tutta la materia delle municipalizzazioni?

Si potrà negare che sia ormai indilazionabile uno studio completo del problema del miglioramento delle condizioni dei dipendenti dallo stato e dagli enti locali e una riforma della legge sullo stato giuridico appalesatasi tanto insidiosa nelle sue prime applicazioni?

Può disconoscersi l'opportunità di affrontare la risoluzione dei più importanti problemi di sanità e di igiene sociale?

Ora, non costituisce questo complesso di problemi una mirabile piattaforma elettorale per i partiti della democrazia?

I quali affrontando le questioni più gravi ed urgenti di questa ora politica, mostreranno altresì al paese di essere usciti dal periodo delle astrazioni e del semplicismo.

Senza dubbio è destino di una parte della democrazia di essere chiamata prima o poi ad sperimentare la propria virtù, la propria maturità al governo del paese.

Un'altra parte della democrazia sarà destinata ad esercitare ancora per tempo non breve una funzione di controllo e di spinta insieme.

Ma e l'una e l'altra è mestieri abbiano delle condizioni del paese, dei suoi bisogni, dei suoi problemi una chiara e precisa visione.

E' mestieri soprattutto che il paese — dove è possibile — dica in questa lotta politica ciò che vuole e si intende seguire nella via in cui fu fin qui condotto o se pensa che a fronteggiare la situazione presente occorran uomini che non vivano soltanto nel presente e pel presente ma sappiano dell'avvenire rendersi interpreti e partiti dalla coscienza matura non clientele senza volontà e senza energia.

Ubaldo Comandini.

Se Mazzini fu socialista, perché combattè il socialismo?

Ecco una domanda alla quale sarà bene rispondere subito.

Anzitutto: cos'è e in che consiste il socialismo? Non è facile determinarlo. Quello che ieri era considerato ed accettato come il vero e genuino socialismo, non è più quello di oggi. Le dottrine sociali variano col variare dei rapporti economici, e il mondo economico di sessant'anni fa è alquanto diverso di quello in cui noi viviamo presentemente. Il socialismo dei primi anni del sec. XIX non ha nulla a che vedere con quello che viene ora predicato alle masse. Il marxismo stesso — già accettato generalmente come il vangelo del socialismo moderno — si è andato lentamente decomponendo sotto l'azione della fredda analisi scientifica e della realtà economica. Nessuno dei socialisti più colti e più seri oserebbe oggi accettare la concezione catastrofista di Carlo Marx.

Giuseppe Mazzini non combattè il socialismo in quanto esso si presentava come un'aspirazione verso una maggiore eguaglianza sociale, verso migliori condizioni di vita, verso una più equa e definitiva sistemazione dei rapporti sociali. No. Si può anzi dire che tutta la sua azione e le sue dottrine furono volte a stabilire in Italia un assetto di eguaglianza politica e sociale. Ciò che distingue la dottrina mazziniana da tutte le dottrine socialiste dei principi del secolo XIX — da cui la lotta di Mazzini contro di esse — è questo fatto: che egli solo seppe intravedere chiaro l'immane bene di venire sociale, che egli solo seppe indicare l'unica via per cui sia possibile l'emancipazione delle classi lavoratrici.

Negli scritti di Giuseppe Mazzini si troverà sì tutta una critica spietata dei sistemi socialisti del suo tempo. Ma quale socialista moderno oserebbe ora accettare il *Palmanero* di Fourier, o quella specie di società teocratica ideata da Saint-Simon, oppure le concezioni della natura dell'uomo di Owen? Quale socialista sarebbe disposto a far sue le esagerate e dissolventi teorie individualiste di Proudhon? Chi oggi giurerebbe sulle teorie marxiste?

Noi ci siamo spesso compiaciuti nel leggere gli scritti nei quali Mazzini fece la critica dei sistemi socialisti dei suoi tempi. Nessuno forse quanto lui — che viene tanto spesso dipinto come un dommatico ed un intollerante — diede prova di uno spirito d'imparzialità così largo, e di una obbiettività tanto serena. Con una scrupolosità eccezionale, e con un rispetto e una cortesia verso i capi delle scuole avversarie che, per esempio, non è facile riscontrare in Carlo Marx, egli studiava, esaminava, esponeva le diverse dottrine; ne criticava i punti in cui egli non concordava come sinceramente annunciava quali punti di esse concordassero o si avvicinarsero alla sua dottrina sociale.

In questa obbiettività, in questa serenità, in questo spirito di discussione e di ricerca è tutta la superiorità di Giuseppe Mazzini. Solo per questa ragione egli, che pur fu chiamato il grande idealista, seppe elevarsi ad una chiara visione del divenire sociale.

I cento piani di ricostruzione economica ricercati affannosamente e laboriosamente costruiti dall'idealismo sociale del XIX sec. sono tutti caduti miseramente. Invano chiedevano a tutti i partiti socialisti del mondo cosa vogliono ottenere, a cosa mirano. Essi non lo sanno. La loro azione è incerta e contraddittoria. Un vero partito socialista non c'è più. Vi sono invece numerose tendenze sociali che cercano ancora una via di uscita, che indarno vorrebbero trovare a sé stesse un programma di azione.

Il socialismo come corpo di dottrine economiche, politiche, filosofiche e morali sta per sparire. Che sparisca è, del resto, fatale. Un altro socialismo — ben diverso — sorge invece, si avvanza, si afferma: il movimento operaio.

Mazzini — primo nel mondo — presentò questo socialismo. E lo scrisse: « *L'epoca nuova è destinata a costituire l'umanità, il socialismo non solo nelle sue applicazioni individuali ma tra popolo e popolo.* »

A tutti i teorici del socialismo utopistico — venerati ancora in effigie nelle sale dei circoli del Partito Socialista — egli avvertì che il rimpiego sociale non può trovarsi in organizzazioni generali, arbitrarie, architettate di sana pianta da uno od altro intelletto, contraddittorie alle basi universali adottate nel viver civile e impiantate subitaneamente per via di decreti. Affermò che il progresso si compie per legge che nessuna potenza umana può rompere, *colpo a colpo*, colla *modificazione perpetua* degli elementi che manifestano l'attività della vita.

Egli fu il primo a comprendere — fin dagli inizi del suo apostolato — tutta l'importanza e l'efficacia dell'egoismo economico come fattore politico e sociale; e prima di ogni altro egli vide come nell'associazione di mestiere si debba elaborare la società nuova « fondata sul lavoro » la quale non dovrà riconoscere altro privilegio « se non quello dell'intelletto virtuoso dirigente lo sviluppo delle facoltà e delle forze sociali ».

Ai lavoratori egli disse fin dal 1842: « Quando voi ordinati, forti di convinzioni uniformi, stretti in unità di volere, militerete nell'associazione nazionale, non solamente come cittadini, ma come operai, non dovrete più temere di essere delusi nelle vostre giuste speranze e di vedere le rivoluzioni consumarsi in questioni di forme puramente politiche a beneficio di una sola classe. » E disse ancora: « *Acete combattuto finora per programma delle altre classi, date oggi il vostro, e annunciate collettivamente se non combatterete se non per quello.* » Ammonì infine i lavoratori che « *bisogna sottrarsi al giogo del salario*

e fare a poco, a poco, colla libera associazione, padrone il lavoro del suolo e dei capitali d'Italia. »

Cos'è dunque questo? Ha saputo forse la filosofia positiva di Georges Sorel dire alle classi lavoratrici una parola più nuova o concepire diversamente la società futura? 10 febbraio 1909. O. Dal Suvaleino.

La lotta elettorale in Romagna

L'atteggiamento dei Repubblicani.

Lunedì scorso in una riunione numerosa dei Comitati Circondariali e Collegiali repubblicani di Romagna veniva votato questo importante ordine del giorno:

« I Comitati circondariali della Consociazione repubblicana romagnola riuniti in adunanza generale straordinaria in Forlì il 15 febbraio 1909 per deliberare in ordine all'atteggiamento del partito repubblicano di Romagna negli imminenti comizi elettorali politici; premesso che il partito repubblicano si serve delle elezioni politiche a scopo di propaganda e di affermazione dei principi di sovranità popolare e di giustizia sociale contro le vigenti istituzioni; considerando che a mantenere tale indirizzo e significato alla lotta elettorale conviene appoggiare vigorosamente quei candidati che per il programma della parte cui sono iscritti prendano posizione netta e decisa contro l'attuale sistema di governo: ritenuto che non possono né debbono valere a mutare questo indirizzo e significato i diversi atteggiamenti di altri partiti; constatato che il partito repubblicano aveva per la cessata legislatura ben otto deputati sui dieci della regione romagnola e che data la forza delle sue organizzazioni e le sue aderenze non può rinunziare ad alcuna candidatura nei collegi fino ad oggi occupati; augurandosi che negli imminenti comizi elettorali, politici si raggiunga comunque un accordo efficace tra le varie frazioni della vera democrazia per paralizzare i tentativi della reazione clericomoderata e mantenere inalterate le libere tradizioni della terra di Romagna; »

delibera, conformemente alle risoluzioni dei Congressi nazionali, di appoggiare con tutti i mezzi e con tutte le energie possibili le candidature repubblicane poste nei vari collegi di Romagna e di far obbligo a tutti gli iscritti alla consociazione romagnola di appoggiare in caso di ballottaggio il candidato del partito affine che si trovi eventualmente di fronte a un candidato clericale o monarchico. »

I repubblicani di Romagna dimostrano così — ancora una volta — di non aver dimenticato quali siano i loro doveri di fronte alla democrazia italiana. Un deliberato dettato da piccoli risentimenti di parte e che ha un significato di aperta ostilità verso il loro partito non è riuscito a smuovere i repubblicani romagnoli dal loro fermo proposito di conservare alla democrazia i collegi della regione.

Riuscirà ciò a far rinsavire gli amici di ieri? Gli odi e i rancori di parte spariranno di fronte agli interessi più larghi e più vitali del proletariato? Noi non ci facciamo soverchie illusioni. Abbiamo sperato di poter ricoutrire nel nostro ambiente una maggiore cordialità di rapporti tra gli uomini che dicono di voler combattere per gli interessi del popolo, abbiamo sperato che una unione sincera — imposta dalla necessità della difesa — riuscisse a contrastare il passo alla reazione monarchica e clericale che di fronte alla nostra deplorevole disunione già grida vittoria. Ma temiamo di esserci ingannati....

Tuttavia non ci faremo trascinare da inutili risentimenti. La nostra lotta sarà anche questa volta lotta serena di programmi e d'idee. Dovrà essere nostro merito maggiore quello di non aver perduto nell'attuale momento la chiara visione della realtà. Poi verrà l'ora del rinsavimento. Il Popolano.

Le affittanze collettive

Spigliamo dalla esauriente relazione che l'on. Comandini ha scritta per il convegno delle organizzazioni economiche che doveva aver luogo domenica scorsa i seguenti brani:

« L'affittanza collettiva costituisce una azienda agraria assunta e condotta per lo più in affitto, qualche volta in enfiteusi o a mezzadria, da una associazione di lavoratori. »

« Lo scopo generico delle affittanze collettive è identico in tutti i paesi. Con esse si mira a dare direttamente al coltivatore la gestione della azienda agraria. Però le affittanze collettive assunsero forme diverse da paese a paese piegandosi a diversi atteggiamenti in relazione così ai differenti modi di sfruttamento del suolo come alle ragioni immediate che ne determinarono la nascita e lo sviluppo. »

« In alcune regioni d'Italia — la Lombardia e la Sicilia — le affittanze collettive sorsero per la necessità in cui si trovarono i lavoratori di sottrarsi agli intermediari che si ponevano fra capitale e lavoro, sfruttando l'uno e l'altro; e perciò si sostituirono all'intermediario nei rapporti col proprietario della terra. »

« In altre regioni — l'Emilia e la Romagna — l'affittanza collettiva costituì uno sviluppo ulteriore delle forme associative cominciate colle organizzazioni di resistenza e mirò a portare un rimedio almeno parziale alla disoccupazione. »

« Alla diversità delle ragioni che determinarono il sorgere delle affittanze collettive corrisposero forme sociali diverse le quali esaminaremo in appresso — dopo aver detto della superiorità delle affittanze collettive sulle associazioni di resistenza. »

« Ciò che diciamo per le affittanze collettive riguarda ogni forma di cooperazione e può applicarsi anche alle cooperative di consumo, di produzione, di credito. »

« Più volte in pubbliche riunioni abbiamo detto e dimostrato che la forma di resistenza è la forma più semplice, più primitiva della organizzazione proletaria; è la cellula da cui devono derivare le forme superiori della cooperazione. »

« Infatti che cosa si propone il lavoratore colla organizzazione di resistenza? Tre fini vuole principalmente raggiungere: 1.° conquistare migliori salari; 2.° conquistare patti di lavoro più equi; 3.° regolare i turni di lavoro. »

« Ma quando anche la organizzazione di resistenza raggiunga il suo fine di elevare i salari, di diminuire gli orari, di ottenere garanzie contro l'arbitrio padronale, di fare una equa ripartizione del lavoro fra i consociati — non perciò il lavoratore cessa d'essere un salariato ed il lavoro una merce. La merce sarà meglio pagata; il salariato condurrà un tenore di vita più elevato; ma non saranno radicalmente cambiate le sue condizioni sociali. »

« È coll'affittanza collettiva che il cambiamento si compie, che il lariato diviene un imprenditore, che assomma nelle sue mani capitale e lavoro. »

Posti questi principi l'on. Comandini nella sua relazione dopo aver detto dei diversi tipi di affittanza collettiva tracciandone la storia e delle difficoltà di indole amministrativa, finanziaria e legale che si devono superare per la costituzione di esse — passa ad indicare i vantaggi che da questa forma cooperativa derivano e dimostra che le affittanze collettive:

- 1° sono una necessità per mantenere salda la organizzazione proletaria;
- 2° costituiscono un rimedio contro la disoccupazione;
- 3° permettono di compiere un lavoro più produttivo;
- 4° servono ad intensificare l'agricoltura in quanto A) rendono possibili opere non redditive; B) aumentano il quantitativo di lavoro; C) accrescono la produzione;
- 5° arrecano non lievi benefici di ordine morale dando ai lavoratori dei campi maggiore tranquillità.

Proseguendo il relatore affronta più direttamente il problema delle affittanze collettive nella nostra regione in relazione ai contratti agricoli vigenti nella provincia e si occupa innanzi tutto dei fini che si propugnano i sostenitori e propugnatori di queste associazioni.

I fini, secondo l'on. Comandini, sono essenzialmente due:

1° diminuire la disoccupazione, o meglio l'alea, il pericolo della disoccupazione.

Nota a questo proposito l'on. Comandini, che secondo le inchieste ufficiali un vero stato di disoccupazione cronica nella provincia di Forlì non sussiste. Invero le statistiche dicono che da noi vi è disoccupazione stagionale soltanto in parte del 1° quadrimestre dell'anno; mentre nel Ravennate vi è disoccupazione in quasi tutto il 3° quadrimestre e in tutto il 1° quadrimestre dell'anno. Inoltre a Forlì la popolazione agricola segna una densità di abitanti 54.86 per chilometro quadrato e i braccianti rappresentano il 19% della popolazione agricola; mentre Ravenna ci dà il 42.23 come densità e il 27.17 % come proporzione fra i braccianti e la popolazione agricola. Si aggiunga che a Ravenna le cifre della emigrazione per l'estero segnano l'1.52 % e a Forlì il 4.22 %.

Senonché — osserva l'on. Comandini — noi risentiamo gli effetti delle condizioni del Ravennate e non possiamo dimenticare che la emigrazione è una valvola di sicurezza che potrebbe anche chiudersi.

Quindi la utilità delle affittanze collettive in rapporto alla disoccupazione.

Il 2° dei motivi che consigliano a promuovere le affittanze collettive sta nella condizione in cui i nostri mezzadri si trovano di fronte ai proprietari del terreno.

L'agitazione agraria dello scorso anno ha portato ad un nuovo patto agricolo ed ha sopito lo stato di tensione che vi era fra proprietari e contadini.

Ora conviene pensare ad ottenere l'applicazione del patto concordato; applicazione che si deve promuovere con sollecitudine e tenacia ed a cui la classe dei proprietari non si negherà.

Ma dopo di ciò si dovrà arrestare il moto della classe dei contadini?

Sperarlo sarebbe come negare uno degli attributi della natura umana pel quale l'uomo tende sempre al miglioramento delle proprie condizioni di vita.

Potrebbero sperare i coloni colla sola organizzazione di resistenza di avere eternamente vittoria sui proprietari?

Certo no; e però la necessità anche per essi di passare alla forma superiore delle affittanze collettive.

Nella costituzione delle quali converrà avere riguardo sopra tutto a queste due cose:

- 1.° Proporzionare la terra che si assume a coltura alla forza lavoro di cui può disporre la famiglia colonaia.
 - 2.° Procedere di accordo colle cooperative dei braccianti per tutti i lavori che non sono di dovere dei coloni.
- Il relatore passa quindi a combattere le obiezioni che si muovono alle affittanze collettive e dopo aver notato che il disegno che vagheggia è un avviamento verso una più completa risoluzione del problema, termina augurandosi che presto i voti che formula possano tradursi in realtà nell'interesse delle classi lavoratrici.

La Legislazione Sociale in Italia e all'Estero

L'invasione dei funzionari. — Col riscatto delle Ferrovie dell'Ovest la Francia ha aumentato di 40,000 il numero già enorme di 640,888 funzionari ed agenti che vivono a spese dello Stato. Se in Francia — come del resto in tutti gli altri paesi dove, per la mania di tutto statizzare, avviene quasi lo stesso — si continuerà di questo passo, nelle proporzioni degli ultimi due o tre anni, fra trent'anni il numero dei funzionari sarà raddoppiato.

Sono già — compresi gli impiegati dei comuni e dei dipartimenti (272,800 nel 1908) — circa un milione d'individui che sono a carico dei contribuenti. Nessun altro paese, relativamente alla popolazione, sopporta il peso di tanta zavorra, nessun altro paese sottrae tante forze vive alla attività economica, al progresso, alla ricchezza sua.

Nessun altro paese finora. Ma — lo abbiamo detto — ora tutti i paesi aumentano rapidamente il numero dei loro impiegati. Le teorie statali dei socialisti riformisti hanno trovato molta fortuna tra le classi dirigenti le quali vedono nell'aumento degli impiegati il consolidamento della loro posizione di classe.

Le classi dirigenti considerano a ragione che solo così esse possono accrescere il numero dei difensori della loro posizione di classe, che, aumentando il numero degli impiegati, esse aumentano anche le loro forze politiche ed elettorali.

Non c'è modo migliore per fiaccare le energie rivoluzionarie e democratiche che aprire tra il popolo la corsa agli impieghi. Finché la folla s'avventa così all'assalto dell'impiego, fin che migliaia di giovani non avranno altra aspirazione e saranno disposti a piegare la schiena pur d'ottenere la protezione e la raccomandazione di qualcuno perché si ammetta al servizio dello Stato, noi vedremo ancora molte energie fiaccarsi e molti ideali avviliti. Triste è l'avvenire di un paese dove centinaia di migliaia di uomini preferiscono la livrea alla libertà professionale e aspirano solo a una « promozione » ottenuta per abilità servile e non per merito o a una pensione sicura.

Per l'emigrazione agraria — Un importante progetto del Ministro della Repubblica Argentina a Roma — Il dott. Roque Saenz-Pena, ministro plenipotenziario della Repubblica Argentina presso il Quirinale e delegato all'Istituto internazionale di agricoltura, ha presentato al Comitato permanente dell'Istituto stesso un suo progetto che gli è stato suggerito dal desiderio di fare opera utile per i lavoratori dei campi e per gli Stati in cui prospera l'industria rurale.

Tale progetto si propone di mettere in guardia gli emigranti contro le seduzioni e le promesse di illeciti speculatori e contro le speranze, spesso fallaci, che li spingono ad abbandonare il paese nativo, mettendoli in condizioni di valutare, con relativa esattezza, le probabilità di lavoro e di guadagno alle quali vanno incontro.

Secondo il progetto in parola, presso l'Istituto internazionale di agricoltura dovrebbe essere creato un ufficio speciale, denominato « Ufficio del lavoro e salari ».

Questo ufficio dovrebbe essere in comunicazione con gli uffici nazionali di tutti i paesi rappresentati all'Istituto al fine di conoscere il movimento di tutti i salari, le variazioni che subiscono nel corso delle stagioni, le condizioni di lavoro, ore di durata e leggi che lo regolano in ogni paese.

Precedentemente ad ogni raccolto ed utilizzando le informazioni ufficiali riguardanti i suoi probabili risultati, l'ufficio dovrebbe annunciare: a) l'estensione probabile del raccolto prossimo, le sue relazioni con l'antecedente; b) il numero degli agricoltori permanenti sui quali conta il paese; c) l'immigrazione accidentale giunta all'ultimo raccolto; d) le braccia che si calcolano necessarie nel raccolto prossimo.

I dati sennunciativi dovrebbero essere pubblicati con avviso per mezzo della stampa, specialmente nei luoghi di emigrazione e le suddette pubblicazioni dovrebbero farsi prima che si producessero il movimento migratorio provocato da ogni raccolto.

L'Ufficio dovrebbe stare in rapporto diretto con i Comitati di emigrazione e con le imprese di trasporti e cercare di migliorare il viaggio degli emigranti aumentando le proporzioni degli attuali compartimenti destinati alla terza classe, o di stabilire trasporti speciali per detta categoria, con esclusioni di tutte le altre.

I Comitati consultivi del lavoro in Francia. — Lo scorso anno il parlamento francese ha votato l'istituzione di Comitati consultivi del lavoro che potranno essere riuniti dovunque a domanda degli interessati o d'ufficio, dopo il parere del Consiglio generale, delle Camere di Commercio ecc.

Composti di proprietari e di operai, in egual numero, saranno organi degli interessi morali e materiali delle due parti, daranno il loro parere sulle varie questioni e risponderanno alle inchieste ordinate dal Governo. Vi saranno tanti Comitati quante sono le arti e i mestieri, ma quando i gruppi fossero troppo piccoli, si potranno riunire in un solo Co-

mitato i rappresentanti di mestieri affini: questo verrà stabilito nel decreto d'istituzione, il quale determinerà anche il numero dei membri, da sei a dodici per ogni sezione.

Ogni sezione avrà un numero di supplenti pari alla metà degli effettivi, e gli uni e gli altri dureranno in ufficio quattro anni: sarà considerato dimissionario chi mancherà a tre sedute senza giustificazione. Sono elettori, purché iscritti nelle liste elettorali politiche, tutti i padroni esercitanti una delle professioni stabilite nel decreto e tutti i direttori e capi servizio che da due anni esercitano veramente la professione stessa; per gli operai tutti quelli che esercitano da due anni il mestiere.

Sono eleggibili gli elettori che abbiano compiuti i 25 anni; le donne francesi che abbiano i diritti civili e non condannate a pene che ne comportino la privazione, che risiedano da sei anni nel comune ed esercitino il mestiere da due anni, sono elettrici a 21, eleggibili a 25 anni. Le elezioni si fanno per scrutinio di lista.

Resta ora a vedere da quale spirito saranno animati i Comitati, e quanta autorità e quanta libertà di decisione sarà data loro.

Cos'è la Repubblica?

La Repubblica è l'organizzazione per la quale tutte le opinioni, tutte le attività sono libere; il Popolo per la divergenza stessa delle opinioni e volontà, pensa e agisce come un sol uomo.

Nella Repubblica ogni cittadino, facendo ciò che vuole, partecipa direttamente alla legislazione e al governo come partecipa alla produzione ed alla circolazione della ricchezza.

In Repubblica ogni cittadino è re, perchè ha la pienezza del potere, regna e governa: la Repubblica è un'anarchia positiva.

Non è né la libertà sottomesa all'ordine nella monarchia costituzionale, né la libertà come imprigionata nell'ordine.

È la libertà liberata da tutti i suoi ostacoli, la superstizione, il pregiudizio, l'aggiotaggio; la libertà non figlia dell'ordine, ma madre dell'ordine.

P. J. Prondhon.

I FATTI della Organizzazione Operaia

Le leghe autonome di contadini.

Tra gli ultimi ritrovati per dividere i lavoratori della terra, per paralizzare la loro azione per conquistare migliori condizioni di vita sono le leghe autonome di contadini. I preti e i padroni hanno capito che non c'è mezzo migliore per arrestare il movimento ascendente delle classi lavoratrici verso la loro emancipazione che procurare la scissione fra esse. Le leghe autonome dei lavoratori della terra riescono a dividere i contadini fra di loro, e tutti i contadini dai braccianti, a vantaggio del capitale e dello sfruttamento. E che sia così lo dimostra il fatto che sono gli stessi padroni a consigliare i contadini a iscriversi nelle leghe autonome e qualche volta lo impongono loro anche sotto pena di esecorio. E il contadino che è ancora ingenuo e sottomesso perchè da secoli ha vissuto nell'isolamento obbedisce, si lascia inscrivere in una organizzazione che gli fa perdere e l'indipendenza e la forza di resistenza.

Il contadino, purtroppo, — anche là dove è organizzato — non sa ancora nulla di organizzazione, di lotta per la resistenza; non sente ancora alcuno spirito di sacrificio. Gli organizzatori debbono cercare di attrarre all'organizzazione professionale, alle Camere del Lavoro quest'essere troppo buono e rassegnato con benevolenza, cercando di convincerlo con l'esempio pratico.

Giorno verrà che anche il contadino aprirà gli occhi e saprà distinguere tra i suoi veri amici ed i ciurmatore che lo ingannano dicendogli di lavorare per il suo interesse.

Le vittime del lavoro. — Quante in ogni anno? Chi sa dirlo? Sono migliaia di morti, migliaia di feriti. Nessuno si è mai preso la cura di contarli; nessuno parti, daranno il loro parere sulle varie questioni e risponderanno alle inchieste ordinate dal Governo. Vi saranno tanti Comitati quante sono le arti e i mestieri, ma quando i gruppi fossero troppo piccoli, si potranno riunire in un solo Co-

Il Bollettino ufficiale delle vittime industriali in Germania — il quale, del re-

sto, non è e non può essere completo — dà cifre che sono semplicemente spaventose. Nel 1908 furono 9815 i morti e 184.988 i feriti gravemente in seguito ad infortuni sul lavoro. La cifra totale degli infortunati è di 692.901.

La maggior parte di questi infortuni avvennero nell'industria mineraria che è la più pericolosa: 103.582 infortuni di cui 1869 mortali. Da un calcolo fatto risulta che la settima parte dei minatori tedeschi viene colpita da infortunio in un anno.

È necessario arrestare questa ecotomia spaventevole. È questo compito principale delle organizzazioni operaie che devono richiedere e dagli industriali e dagli stati maggiori garanzie per il lavoro nelle miniere, e un'efficace tutela della vita dei lavoratori. Altrimenti i governi continueranno, come quello monarchico italiano, ad accontentare l'ingordigia criminosa dei padroni e delle società assicuratrici.

×

Per collocare i lavoratori scampati dal disastro di Messina e di Reggio. — Una proposta dell'on. Colaiani.

Se Messina e Reggio risorgessero è certo che almeno per una decina di anni i sette ottavi dei loro abitanti non potranno trovarvi ricovero ed occupazione proficua. Tutti quei lavoratori, per esempio, che trovavano già lavoro in quelle località dovranno cercare altrove occupazione e i mezzi di sussistenza. Perciò uno dei compiti di maggiore importanza per tutti i Comitati sorti per lenire le sventure di quei disgraziati scampati dal terremoto e per lo Stato è il collocamento dei lavoratori che degli scampati costituiscono la grande maggioranza. Lo Stato, i Comuni, le associazioni che esistono attualmente quei poveri lavoratori, dovrebbero mettersi all'opera come « Uffici di collocamento ».

L'on. Colaiani dice che a tale scopo occorre procedere subito ad una specie di censimento delle professioni che esercitavano prima della catastrofe i profughi. Quando si saprà che ci sono 1000 calzai, 9000 muratori, 500 sarti ecc. tali improvvisati uffici di collocamento riescono assai più facilmente, e si potrà più duratamente e più largamente provvedere alla esistenza delle migliaia di disgraziati trovando loro lavoro remunerato presso le officine e presso i privati. Lo Stato e i Comuni potrebbero anche loro fare delle condizioni di favore, accordare loro delle preferenze nei loro lavori svastati? E di non poco giovamento potrebbe riuscire anche l'aiuto dell'Ufficio del lavoro di Roma, che conosce dove c'è deficienza di braccia.

Qualche cosa in questo senso si sta facendo a Napoli. Ma l'esempio dovrebbe essere imitato subito e dappertutto: tutti i comitati di beneficenza si dovrebbero trasformare in Uffici di collocamento.

Notizie e Consigli Utili ai Lavoratori

L'emigrazione transoceanica nel 1908 diminuì enormemente in confronto dell'anno precedente. Mentre nel 1908 si ebbero per l'America 897,704 emigranti, nell'anno scorso se ne ebbero solo 179,722; una diminuzione dunque del 65 per cento. Negli Stati Uniti la diminuzione è stata anche più forte poiché è stata di oltre il 75 per cento.

I rimpatriati poi hanno superato nel 1908 i partenti di 101,458.

Da un esame dell'emigrazione nel corso anno (partenze e rimpatriati) si comprende come sia enorme la crisi degli Stati Uniti che non è ancora cessata; si vede come continui la crisi nel Brasile; si vede infine come solo nei paesi del Plata (Argentina, Uruguay ecc.) le condizioni siano eccellenti e come solo verso essi dovrebbe dirigersi la nostra emigrazione transoceanica.

×

Il mercato del lavoro nell'Austria-Ungheria. La caratteristica predominante nel mercato del lavoro, quale si annuncia per la prossima primavera è una certa riluttanza nelle grandi imprese, per cui è sicuro fin d'ora che non vi sarà grande bisogno di braccia italiane. È bene perciò emigrare in Austria-Ungheria con grande prudenza e solo a prima vista avanzata, dopo avere assunto precise informazioni sia per quanto riguarda la sicurezza di trovar lavoro, sia per quanto concerna la paga.

×

In Francia le notizie sul mercato del lavoro sono incerte. Consigliamo gli operai ad attendere più precise notizie e a non emigrare alla cieca.

A Marsiglia c'è la probabilità di lavoro per muratori, scalpellini, falegnami ecc. ma non è consigliabile recarsi là se non si hanno persone di conoscenza e lavoro assicurato. Facchini e sterratori troveranno, purché robusti, presto o tardi occupazione.

Da Tolone e dall'Avare le notizie sono quanto mai sconsolanti.

CAMERA DEL LAVORO

Per i danneggiati dal terremoto
Somma precedente L. 201,76
Legna Braccianti di Roverano > 5,75
Merli Saraceno > 12,75
Falognami del Forese > 5,-
continua L. 224,50

Cooperativa Braccianti - Cesena

I soci sono pregati d'intervenire all'adunanza ordinaria generale che avrà luogo Domenica 21 corr. alle ore 9 precise nei locali della Camera del Lavoro.
In mancanza del numero legale, la seconda convocazione avrà luogo Domenica 28.

ZANI BALILLA - Segretario.

RINGRAZIAMENTI

Gli operai del mulino a cilindri di Cesena ringraziando vivamente il signor Ciccognani Sebastiano di Bavenna che non badando né a spese, né all'immensa danno cagionatogli da guasti alle macchine che ostacolarono il lavoro per più di 4 mesi, continuò a pagare gli operai tutti dando prova di buon cuore e di uomo coscienzioso, vietando in tal modo la miseria e la rovina di tante famiglie.

GLI OPERAI DEL MULINO.

ORGANIZZATORI!

A voi cui stanno veramente a cuore lo sviluppo e la vita stessa della organizzazione politica, professionale ed economica, bastano poche parole per farvi comprendere che la forza delle associazioni sta nell'aver un buon sistema di esazione - facile, spedito, semplice che mantenga la cassa ben fornita e non coltivi la pianta dei soci morosi.

Pianta pestifera che produce la morte delle associazioni più utili e civili.
Tutto ciò si evita adottando il sistema dello Stabilim. Tipografico (confezionamento) a base di libretti a cedole tascabili, il cui prezzo, che deve essere pagato anticipatamente, è, secondo il numero dei soci della Società, il seguente:

Table with 2 columns: Price and Description. Includes 'Indicare se la riscossione si fa a quote mensili o settimanali.'

Raccomandiamo il sistema alle organizzazioni politiche, operaie ed economiche.

CORRISPONDENZE

CESENATICO, 16.
Lotta elettorale. - Qui la campagna elettorale è stata iniziata dalla sezione socialista con una conferenza che l'avv. Giommi tenne al Teatro Comunale sul tema: Elezioni politiche, la sera del 13.

La conferenza dell'Av. Giommi fu certamente - inferiore alla aspettativa perchè non disse nulla che valesse a giustificare il famoso deliberato dal congresso socialista di Forlì. O - meglio - poteva risparmiarsi quel poco che disse perchè assolutamente non esatto.

Affermò, l'avv. Giommi, che i socialisti in Romagna furono sempre all'avanguardia del movimento economico e che essi si trovarono quasi sempre incatenati sotto la coppa di piombo che i repubblicani - e per essi i loro capi - loro avevano messo. Citò a proposito il Bartolini e lo Zol (segretari rispettivamente della Camera del Lavoro e dei contadini) i quali, in occasione delle ultime agitazioni agrarie tennero un contegno lodevolissimo, ma la loro buona volontà si infranse di fronte ai voleri dei dirigenti del partito repubblicano. Der resto - afferma Giommi - l'aiuto dato dai socialisti ai repubblicani, fu sempre disinteressato e trovò la ragione dell'aiuto sull'unico intento di giovare alla causa dei lavoratori, i quali dovrebbero imparare che il socialismo sosterrà in tutti coloro che non trovano nel lavoro il frutto del lavoro stesso.

Detto questo l'oratore trova giustissimo che i socialisti si affermino su candidature proprie e continua - la parte più lunga e più applaudita del suo discorso - facendo una critica giustissima (che noi sottoscriviamo a due mani) del governo dell'on. Giolitti.

Adunanza. - A Cesenatico le sezioni repubblicane componenti il comitato circondariale lavorano attivamente per procurare all'on. Comandini una buona votazione repubblicana.

Si è costituito un comitato di indipendenti i quali sosterranno l'on. Comandini che ha con costanza ed autorità ottenuto notevolissimi benefici del nostro paese.

Conferenza Comandini. - L'on. Comandini sarà fra noi domenica 21 e parlerà a Cesenatico il ore 14 e Sala alle ore 16.

preferirsi? E le specialità di carne suina di Giuseppe Guidi, Subborgo Saffi, Servadei, l'Acquaticci, Corso Mazzini, Davide Mariotti, Piazza V. E. Filippo Pagliacci, Via Peschiera. dove ve le mettete?

Dopo tutto ciò vorrei sapere se ancora vi sono degli indecisi e dei ritardatari. Se mai vi fossero prendano l'esempio da Giovanni Giolitti: in meno che si dica, egli ha sciolta la Camera, letta la relazione al re, di quel che si è fatto, e non di ciò che si sarebbe dovuto fare, convocati i Comizi.

Siamo grati a lui che ci ha offerta l'occasione di avere stasera, in mezzo a noi, ospiti graditi e cari, due ex deputati: Giuseppe Gaudenzi e Ubaldo Comandini.

Noi tutti li andremo a salutare stasera al Teatro Comunale, alle ore 21 precise.

Circolo T. E. P. Turchi. Siamo lieti di annunciare che il socio Lucchi Francesco si è messo in regola coi contributi arretrati del Circolo per i quali era stato cancellato dall'elenco sociale.

Libera docenza. - Il nostro amico carissimo, prof. Gaetano Gasperoni, ha in questi giorni conseguita la libera docenza per titoli in Storia moderna nell'Università di Bologna.

Compongono la Commissione esaminatrice i professori: Bertolini, Palletti, Supino (dell'Università di Bologna); Manfredi (di Padova) e Santini (di Firenze).

Il Gasperoni tenne una brillante lezione di prova sul tema assegnato: Carlo Quinto. La Commissione diede parere favorevole a voti unanimi.

Tutto ciò è per noi oltremodo lieto e fa onore al nostro partito che ha nelle sue fila giovani tanto valorosi. Facciamo all'amico nostro i rallegramenti più cordiali e più festosi.

E aggiungiamo un augurio: che il nuovo onore ottenuto valga a indurre il prof. Gasperoni, che è bibliotecario della nostra Malatestiana, a fermare la sua dimora stabilmente fra noi.

Contro la carta da bollo per reclami ferroviari. - Anche tra i nostri commercianti è vivo il malcontento contro l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, per il recente ordine di servizio che prescrive l'obbligo della carta bollata nei reclami presentati alla Amministrazione ferroviaria in conseguenza del contratto di trasporto.

Tutte le Camere di Commercio e un infinito numero di associazioni di commercianti hanno oramai votato ordini del giorno di protesta e si sono vivamente interessate presso il Governo per la revoca di tale provvedimento. E di fatti è un provvedimento contro cui insorgono ragioni di moralità, di equità e di diritto, un provvedimento che danneggia profondamente gli interessi generali del commercio.

Vandali... ignoti. - I solidi vandali, purtroppo sempre ignoti malgrado che le gesta si compiano nei luoghi più in vista della città, durante la notte di mercoledì scorso si sono divertiti a rompere un braccio e ad asportare i pomoli di ottone della barriera posta dinanzi alla lapide dei benemeriti per i lasciti sotto il portico della Congregazione di Carità.

Il danno è poca cosa, ma l'atto, vergognosissimo, per se stesso, è grave in quanto costituisce un anello della lunga catena di prodezze, a troncar la quale ci sembra dovrebbe maggiormente esercitarsi la vigilanza doverosa della competente autorità.

Le scuole urbane e suburbane sono state chiuse per ragioni igieniche, dal 10 al 25 del corr. mese causa il morbillo.

«La Romagna», rivista di storia e di lettere, fondata e diretta dal chiar. prof. Gaetano Gasperoni, è entrata nel sesto anno di vita.

Il fascicolo primo, in rinnovata veste più elegante e più simpatico, ci assicura che la rivista, pur conservando il carattere rigorosamente scientifico nella trattazione tuttavia un tono più facile e una disposizione più leggere, che invogliano le persone colte di Romagna a seguire con piacere la storia della loro terra.

Ci piace di notare, nel suo detto fascicolo, un articolo veramente geniale e riscritto di R. Serra su A. Beltrami, e un altro interessante di N. Trapanelli che pubblica quattro-dici lettere di Malatesta Novello, signore di Cesena.

Al prossimo numero la risposta al Sig. Agnolini, Segretario della Federazione dell'Arte Bianca.

La Filodrammatica «E. Fabbrì» rappresenterà lunedì 22 corr. alle ore 20 nel Teatro Comunale I NOSTRI INTIMI. Commedia in 4 atti di V. Sardou.

La musica del 69 Regg. Fanteria, eseguirà uno scelto programma. Lo spettacolo è a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

La proclamazione del candidato repubblicano.

Sabato sera 13 Febbraio u. s. fu tenuta l'adunanza dei rappresentanti delle associazioni repubblicane del nostro collegio per la proclamazione del candidato. L'ampia sala del Circolo Unione "Pietro Turchi", era gremitissima.

Alla presidenza venne chiamato l'ing. Viteuzo Angeli il quale dopo aver spiegato lo scopo della riunione invitò i presenti a votare per acclamazione la candidatura per le prossime elezioni politiche.

È inutile dire che fra il più vivo entusiasmo fu riconfermato l'Avv. Ubaldo Comandini. Bene fu ricordato dagli amici Angeli, Bartolini, Spinelli che l'on. Ubaldo Comandini ha chiaramente dimostrato, specialmente in questi ultimi anni, di non essere soltanto uomo di alto ingegno, ma di essere uomo d'azione.

Il Comandini, commosso dalla nuova manifestazione d'affetto e di stima tributatogli dal partito, pronunciò un discorso, frequentemente applaudito, vibrante di fede e di eloquenza.

L'adunanza si sciolse facendo voti che tutti gli amici si mostrino pari al compito che loro incombe.

Cronaca cesenate

Elezioni e Carnevale. - E così; Giovanni Giolitti è un uomo furbo!

Egli sa meglio di noi che in Italia, e specialmente in Romagna, si è appassionatissimi per il ballo. Ebbene, cosa ha fatto? Ha sciolto la Camera e convocato i comizi per il giorno 7 marzo: otto giorni appena finito il carnevale!

Giolitti ha imparato da Melchionni che il fine giustifica i mezzi, e da uomo scettico e cinico quale egli è, non ha avuto scrupoli per scaraventarsi sulle spalle le elezioni politiche, durante il carnevale.

Egli ha certo pensato che a noi qualche male ne sarebbe avvenuto: o ci si divertiva a ballare, e allora si trascura il lavoro elettorale e il candidato affine se su come i bachi: o si bada alle elezioni e si crepa di bile pensando che altri si diverte.

Giovanni Giolitti deve anche essersi messo di accordo col Padre Eterno, perchè martedì ci ha inviata una buona nevicata da fare arrossire, col suo candore, tutti i candidati dei partiti monarchico, cattolico, clericale, non che, democristiano.

Ebbene, se i repubblicani di Cesena e circondario, gli aderenti, i simpatizzanti e tutti coloro che hanno un sacro orrore per le patrie istituzioni che ci deliziano, danno retta a me, io ho il mezzo per sventare le mene di Giovanni Giolitti. Ed è semplicissimo:

Stasera, sabato 20, alle ore 21, precise, si trovino tutti al Teatro Comunale, colle loro famiglie, al Gran Veglione Repubblicano pro stampa.

Se è vero che la Stampa formi e divulghi la pubblica opinione, deve essere diffusa, autorevole, forte. E la sua voce tanto più si farà sentire e sarà squillante se avrà mezzi finanziari per potersi muovere liberamente.

Il guadagno netto del Veglione Repubblicano andrà dunque a favore della nostra stampa che ripubblichi fiate e forza per gridare in faccia a Giolitti che egli è il Tiburzi della politica, il sottrattore dei documenti della Banca Romana, il fuciatore degli inermi lavoratori, ecc. ecc.

Noi avremmo, in tal guisa, raggiunto lo scopo che è quello di divertirci, renderci utili ai nostri giornali e trionfare nelle elezioni politiche del 7 marzo p. v.

Giolitti sarebbe battuto e noi avremmo una votazione tale da fare allibire tutti i nostri competitori.

Tutto questo non entra nelle attrattive speciali che ha il Gran Veglione Repubblicano.

Il pudore, lo sapere; i liquori, anche; i vini finissimi, idem: le sorprese, molte sono note; e che altro rimane? Santa ingenuità, mi fate ridere! e potete credere che tutto finisca lì?

Ai dolci di Aldo Casali, Ristorante della Stazione, e alle sue finissime specialità di liquori, ci avete pensato? Notate che si dice a lui se Cesena è diventata ghiotta!

Il Cognac all'Oro, tanto meritamente in voga, che i fratelli Battistini, Corso Mazzini, ci hanno inviato, non è forse uno dei liquori da

avrebbe potuto impedir loro di mantenere l'ordine del giorno così oneri? Non certo la protesta dei socialisti.

Viene il dubbio invece che i propositi oscuri fossero dalla parte dei socialisti. Altrimenti non si comprenderebbe come, dopo aver ottenuto senza difficoltà dalla C. E. della Camera del Lavoro quanto desideravano, essi abbiano pubblicato nel loro giornale un articolo che è un attacco ingiustificato e che è appunto, per il suo tono e per la minaccia di sollevare nel Congresso una protesta (la quale, d'altra parte, sarebbe rimasta isolata), costringeva i membri della Commissione esecutiva a non tener conto degli accordi che essi avevano prima preso personalmente coi socialisti.

Ma i socialisti non sentivano così facilmente ragioni. Essi hanno bisogno di far chiasso, di trovar sempre qualche cosa per cui agitarsi e richiamare sui loro atti l'attenzione del pubblico. Essi troveranno così che il partito repubblicano - per non destar sospetti sui socialisti - avrebbe dovuto ritardare il suo Congresso che era già stato fissato da oltre un mese. Troveranno anche che i temi trattati al Congresso repubblicano erano su per giù quelli che avrebbero dovuto esser trattati al Congresso delle organizzazioni. Però il partito repubblicano non ha ancora mai pensato di fare a modo dei socialisti; e - guardate l'ombelico del 7 febbraio - i temi discussi al Congresso del 7 febbraio non anche quelli posti all'ordine del giorno, del prossimo Congresso repubblicano...

Carnevale!

Per BALLI e VEGLIONI

Punch - Liquori Scioppi-Champagne

Ristorante Stazione

Sottoscrizione a favore del "Popolano".

- Rip. L. 89,10
GORIZIA: I. B. in più dell'abbon. -> 28
S. CLEMENTE di Rom.: D. A. Morganti desiderando che il "Popolano" diventi l'organo del Comitato Economico del P. R. I. ed invitando gli amici propagandisti come Bartolini, Stanghellini, ecc. a ricordarsi del Circondario di Rimini dove l'azione dei repubb. nel movimento economico è tuttora nulla -> 8,-
VENEGIA: Silvio Stringari abbonandosi -> 25
PIACENZA: Alberti Annibale di G. salutando l'on. U. Comandini e tutti i repubblicani di Cesena -> 50
CREMA: Raccolte al Congresso dei rappresen. dei Circoli e delle Leghe dopo la 1.ª seduta del Conv. -> 9,30
BACOLE: dove la 2.ª seduta del Convengo (altrett. alla Ragione) -> 8,85
ROMA: Gentili Emilio ricambiando affettuosamente i saluti agli amici repubb. di Porta Fiume -> 1,-
Antonio Sorgato di Venezia ben augurando al "Popolano", a mezzogiorno Gentili Emilio -> 1,-
Dopo una spaghiettata ed una buona beruta spaghiettata amici ricordano del "Popolano": Vallocchi Luigi, Sorgato Antonio ed Emilio Gentili -> 1,-
ROSTA: Il Cir. F. Comandini dopo l'accomplimento funebre dell'amico Della-scampa Giuseppe -> 2,-
BORZENO: Il Cir. A. Saffi festeggiando la data gloriosa della Repubblica Romana e salutando il direttore del "Popolano", augurandosi di presto udire la sua parola -> 3,-
MACERONE: I repubblicani festeggiando la data della proclamazione della Repubblica Romana -> 7,-
FORMIGLIANO: Colloquio di funerali dell'amico Calligaris Pietro tra amici di Borello e Formigiano -> 80
Alcuni repubblic. mandando un saluto a Ubaldo Comandini -> 85
LIVARO: In occasione del Veglione Repubblicano di S. Romano e Livarò gli intervenuti dolenti che esso non sia riuscito molto numeroso (a mezzo il Cir. R. Doveri dell'anno) -> 1,-
BORZENO: La Sezione Minatori in via al Popolano invitando gli amici a incoraggiare con numerose sottoscrizioni -> 1,85
FIRENZE: Gherardi Dante impossibilitato ad intervenire al bel Veglione Repubblicano come era suo desiderio in via al Popolano salutando gli amici e augurando loro buon divertimento -> 1,-
CREMA: Gli operai del Mulino a Cilindri Ciccognani mandando un plauso al direttore del Popolano -> 1,25

continua L. 128,08

N. B. - In ogni ritrovo, in ogni riunione repubblicana, deve raccogliere il soldo per il POPOLANO. E' dovere di ogni vero repubblicano aiutare il giornale che difende le nostre idee, che difende il nostro programma. Per sopprimere alle fonti tutte le notizie di ingratitudine, è necessario l'aiuto costante di tutti gli amici.

A Friburgo (Svizzera) numerosi artigiani e lavoratori sono senza lavoro. Per i pochi lavorucci che si fanno ancora, mano d'opera disponibile nel luogo è già che doppia del necessario, di modo che un'immigrazione di operai italiani non avrebbe attualmente per risultato che di far aumentare il numero dei disoccupati. I pochi lavori che s'inizieranno in primavera non che di tale importanza da consigliare l'arrivo di altri operai.

Non andate al Brasile! - Rimandiamo a mettere in guardia i lavoratori emigranti contro gli allettamenti di interessi che possono esser loro rivolti per recarsi al Brasile (America).

Fornacia state solidali, non tradite! - La nuova campagna di lavoro si presenta per voi minacciosa; numerose e gravi agitazioni, serrate e lunghe resistenze.

Da due mesi scappano i 1500 fornai della provincia di Bologna si agitano per migliorare le proprie condizioni economiche, quelli di Firenze, Ravenna, Imola, Carpi, Arquata, Gattinara, Gargallo, Ancona, ed hanno deciso di agitarsi anche quelli di Modena, Biella, Milano e Lombardia.

Dati gli umori padronali v'è da rimanere sopra pensiero e certamente se le Sessioni interessate agitano, poco o molto, a loro talento, può darsi che a qualcuna di esse tocchi il sapore della sconfitta.

Il blocco di agitazioni (anche a parte quelle di altre categorie) è considerevole e per portarle tutto bene in porto occorre da parte degli interessati grande disciplina e solidarietà; e solidarietà specialmente necessaria da quei fornai non partecipanti ai movimenti; nessuno di questi deve impegnarsi o muoversi dal paese senza l'autorizzazione del Comitato centrale.

In particolare modo ci rivolgiamo ai torinesi, vercellesi, toscani e cremonesi, e diciamo loro: fate di tutto onde evitare che qualche gruppo, incoerente, si rechi sulle piazze prima che la Federazione abbia stipulato il contratto di lavoro; fate di tutto per evitare il rimpiazzamento di scioperanti, come vergognosamente avviene (e per parte di operai che vantano d'essere iscritti al Partito Socialista Italiano) l'anno scorso in Alba.

I Comitati direttivi ed i buoni e volenterosi compagni non si stanchino di divulgare e comunicare minutamente ai fornai questo avviso, reclamando energicamente da tutti solidarietà e disciplina.

Agli indiscolpinati e krumiri rammentiamo: l'anno scorso fummo buoni e non reagimmo contro di voi; quest'anno le cose cambiano, e se verifichiamo altri casi dannosi alla collettività combatteremo, oltre ad denunciarli pubblicamente ed ai loro paesi, ci difenderemo con qualunque mezzo dall'opera nefasta dei traditori.

Il Comitato centrale dei Fornai

I SOCIALISTI e la Camera del Lavoro

Curiosi quei socialisti di Cesena! Dopo il Congresso di Forlì sono di un umore nero e di una eccitazione incomprensibili. Vedono partigianerie, sopraffazioni, giochi di sorpresa un po' d'aperitivo. Forse è anche necessario che sia così. Lo richiede, se non altro, un recente deliberato...

Ora, per esempio, si scagliano contro la Camera del Lavoro rimproverando agli amici che - colla fiducia della massa organizzata - la dirigono di rimettere in vigore antichi metodi partigiani. Quali? Nessuno lo sa. Sarebbe sempre facile dimostrare che i socialisti locali hanno avuto fino a ieri - per gentile condiscendenza dei repubblicani - una parte superiore alla forza di cui dispongono e al loro ascendente sui lavoratori del Cesenate.

Esaminiamo il caso odierno. Vedremo quanto i socialisti siano ingiusti verso i nostri amici, ed anche poco corretti. Essi si recarono in commissione alla Camera del Lavoro per ottenere che fossero tolli il primo e l'ultimo comma dell'Ordine del giorno che per diverse ragioni, che dissero, non sembravano loro opportuni. La Commissione Esecutiva avrebbe potuto benissimo rifiutarsi di prendere in considerazione le loro domande giacché il Partito Socialista, non ha nulla a che vedere colle cose della Camera del Lavoro che è e dovrebbe essere - come vanno predicando i socialisti, solo a Cesena però - al di fuori dei partiti politici. Invece i nostri amici della Commissione Esecutiva li ricevettero con gentilezza, ascoltarono i loro desideri e dissero subito che non avevano nessuna difficoltà ad accontentarli.

Ora noi domandiamo se i socialisti possono desiderare di essere tenuti in maggiore considerazione da un istituto operaio che non ha nulla a che vedere col loro partito politico, e se l'essere stati gentilmente ricevuti, ascoltati ed anche accontentati può essere ragione di scossa verso la Camera del Lavoro di procedimenti partigiani ed oscuri. Se i nostri amici avessero avuto scopi ben determinati da raggiungere non avrebbero rinunciato così facilmente alla discussione della relazione morale e finanziaria ed alla designazione dei candidati alla Commissione Esecutiva. Chi

La relazione del Commissario prefettizio. — Quanto ripetutamente scrivemmo noi repubblicani in questo giornale sulle cose del nostro Comune ha avuto ora la piena conferma nella relazione che l'egregio Commissario prefettizio rag. Luigi Bassi ha presentato all'autorità superiore sulle irregolarità commesse in questo Municipio.

Riproduciamo ad edificazione dei lettori, ad ammonimento della nostra popolazione così ligia nella sua maggioranza ai clerico-moderati che hanno sempre spadroneggiato nel nostro Comune, i seguenti passi della relazione pubblicata già nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

Dice la relazione:

« A causa del profondo dissidio tra il capoluogo e la frazione di Sant'Angelo del Comune di Gatteo, oltre due terzi dei consiglieri, tra cui il sindaco, si dimisero.

« Il commissario prefettizio, inviato sul luogo per provvedere al funzionamento dei pubblici servizi, constatò lo stato di abbandono della frazione, la quale difetta di illuminazione, di servizi sanitari e di scuole (cui sono adibiti locali incomodi ed antigiene).

« Trascurata è l'osservanza dei regolamenti locali per tenui somme si compiono le contravvenzioni, e sovente solo per la percentuale dovuta e di fatto pagata all'agente, rinunziando il Comune alla sua quota.

« Eludendo la vigilanza delle autorità competenti, si stipularono contratti per favorire privati interessi a scapito di quel Comune. La riscossione del dazio fittiziamente appaltata a un consorzio di esserciti, è esercitata da uno speculatore, tenuto a un canone inferiore a quello che si sarebbe potuto ottenere, dato il consumo locale.

« Si affittano alcuni poderi per un canone di favore mercè la promessa, non inserita nel contratto (e di fatto non mantenuta), per parte del conduttore di elargire una parte degli utili per beneficenza.

« Le tasse locali, e specialmente quelle di famiglia, non sono ripartite con equità, a danno dei meno abbienti.

« Per favorire persone influenti e legate al partito, non si curò la riscossione di somme, di cui esse erano state dichiarate responsabili, quali ex amministratori.

« Si è accumulato, intanto, un notevole disavanzo che rende difficile la situazione finanziaria; e poiché va aumentando il fabbisogno, in dipendenza di nuovi impegni e della diminuzione di redditi, occorrono energie provvidenti, da cui rifuggirebbe la normale rappresentanza legata alle clientele locali.

« Solo mediante un'amministrazione straordinaria può ottenersi che siano rimossi gli esposti abusi ed eliminati gli attributi, che determinarono le attuali crisi. »

Noi rendiamo lealmente lode all'egregio Commissario prefettizio per la sua relazione seria e fatta senza riguardi a nessuno. Vorremmo solo fare un rilievo. Come va che la minoranza rappresentata anche da un socialista non si è mai accorta di quanto avveniva nel nostro Municipio? Come è che essa non ha saputo esercitare nessuna azione di controllo? Così essa ha tutelato gli interessi della cittadinanza?

Noi ritorneremo su questa relazione che attesta ancora una volta la poca o nessuna moralità degli amministratori. Vi ritorneremo perché desideriamo che il paese si scuota e si sbarazzi una buona volta dalle clientele, dagli speculatori e dagli affaristi.

FORLIMPOPOLI, 14.

(Roma). — Domenica scorsa fu qui l'on. Ubaldo Comandini per rendere conto agli elettori dell'opera sua al Parlamento nella passata legislatura.

Il teatro comunale era stipatissimo di persone, gran numero delle quali dovette allontanarsi per mancanza di posto.

È impossibile fare un sunto dello splendido discorso pronunciato dal nostro Ubaldo; con quella eloquenza che gli è propria, affascino l'uditorio che accoglie la fine della conferenza con un uragano d'applausi.

Invitato dal Sindaco, l'on. Comandini si recò in Municipio ove si tratteneva a parlare dei bisogni più urgenti del nostro paese, quali: il pareggiamento della Scuola Tecnica, l'allacciamento ferroviario Forlì-Forlimpopoli-Bertinoro-Cesena-Cesenatico.

Alla sera, molti repubblicani, gli offerirono un banchetto al quale presero parte anche parecchi amici di Cesena. Regnò la massima allegria e alla frutta, il nostro corrispondente, dopo aver augurato all'on. Comandini e alla sua famiglia ogni sorta di bene, distribuì ai banchettanti la riuscita fotografia del nostro deputato.

— Per sabato 27 si sta preparando un veglione repubblicano che certo supererà di gran lunga quelli degli anni scorsi. Non enunero le infinite sorprese che si preparano a coloro che interverranno, ma non posso fare a meno di rivelare che l'orchestra sarà composta di 20 professori.

Veglione. Il tradizionale veglione repubblicano, di cui vi scrissi nella mia ultima, è riuscito solenne come si prevedeva. Circa 160 adulti, 40 giovani, 20 invitati di questa ed altre città, un esorbitante numero di donne, che rendevano più gaia e simpatica la festa.

La pesca gastronomica fruttò parecchie lire che saranno tosto inviate alla amministrazione di La Ragione.

La riuscita della festa dovrebbe servire di monito ai disturbatori sistematici del funzionamento della Sezione, molti dei quali peraltro si sono guardati bene dal parteciparvi.

Sarebbe stato meglio e più coerente alle loro strombazzate egoistiche finalità politiche, se vi fossero intervenuti, almeno avrebbero potuto constatare come la pace, la fratellanza e l'armonia dominavano sovrani assoluti, sopra tutti. Segno evidente questo, la educazione politica, che i nostri ideali infondono nei cuori veramente sinceri ed affezionati alla fede repubblicana, la quale non è assolutamente spenta non ostante i numerosi espedienti che sono adoperati da amici, anche per consiglio di avversari e nemici, purtroppo malati di fegato.

Ma è mio compito farvi la cronaca della festa e di rimanere neutro nelle vertenze, inquantochè per qualcuno si attende il verdetto, il quale venga presto alla luce, senza che sia baloccolato più oltre, e ciò nell'interesse esclusivo del partito.

Ritornando a parlare del veglione dirò che a mezza notte, dopo la esecuzione dei migliori inni patriottici, presentati dall'amico Onofrio Angelelli, parlarono entusiasmato, e (lasciando una buona messe da seminare, se gli amici metteranno in pratica i consigli dati dagli oratori) gli amici carissimi Attilio Giantomassi di Ancona e Sotero Ferri di Roma.

Furono applauditissimi. Speciale encomio va dato alla commissione ordinatrice la quale nulla ha trascurato per assicurare la riuscita del veglione repubblicano.

Bravi i fatti contano, per il partito, più delle chiacchiere, le quali creano sempre dissidi e permalosità reciproche.

Banca Popolare. — Domenica la locale Banca popolare cooperativa, tenne la annuale assemblea generale degli azionisti, per l'approvazione dei bilanci e la nomina del nuovo Consiglio e dei sindaci.

Non ci sarebbe nulla di straordinario, perché io me ne occupassi da queste colonne, nonchè quest'anno ha assunto un'importanza speciale tanto che gli azionisti sono intervenuti in numero non mai veduto.

La guerra oltremodo settaria, e pregevole d'insinuazioni, da tempo mossa dai preti in sottana e senza, alla Banca per danneggiarla e quindi favorire la rivaleggiante Banca Cattolica, onde costringere i liberali, che avessero bisogno di fare operazioni bancarie per i loro affari, a passare umiliati sotto le forche caudine dei clericali.

Ma i soci che hanno compreso la situazione, riconfermarono con una maggioranza assolutamente schiacciante, la fiducia nella presidenza e nella direzione, le quali ci auguriamo esplicheranno con più energia il solenne mandato ricevuto rispondendo così con i fatti ai denigratori del primo istituto cittadino e indipendentemente dai mercanti dell'oro e delle coscienze.

BORELLO, 15.

Adunanza Minoratori. — Ieri ebbe luogo l'adunanza della Sezione della Lega Minoratori di Borello che riuscì alquanto numerosa. Erano presenti il Sig. Riciputi Giov. Presidente del Circolo Repubblicano di Borello ed il nostro Segretario-capo A. Macrelli.

Dopo la revisione e chiusura dei conti del 1908 da cui risultò un attivo di L. 68,60 si passò alla elezione, per scheda segreta, dei tre rappresentanti della detta Sezione che dovranno poi far parte del Consiglio generale della Lega.

Vennero eletti per maggioranza di voti i Sigg. Bernetti Alessandro, Paladini Leopoldo e Tesi Domenico.

In questo frattempo giunse al Segretario Macrelli una lettera da Tessello in cui lo si avvertiva che la Sezione di quella località aveva già nominato i suoi rappresentanti nei sigg.: Dellamore Guerino, Turci Agostino e Romboli Eusebio.

L'adunanza si scioglie plaudente agli eletti e facendo voti che pure gli amici di Formignano affrettino la loro adunanza per la completa formazione del Consiglio Direttivo.

PICCOLA POSTA.

Spedaletto (Rimini) Zamagni Angelo. — Abbiamo ricevuto Lire 3 a saldo fino a tutto luglio 1908. Dovete ancora 5 mesi per essere a paro con tutto l'anno scorso.

COMITATO ELETTORALE REPUBBLICANO

Elezioni Generali Politiche

7 MARZO 1909

Elettori del Collegio di Cesena!

Col presentare al vostro suffragio il nome del deputato uscente

Avv. Ubaldo Comandini

noi compiamo semplicemente un dovere, che non ha bisogno di lunghe illustrazioni.

In nove anni di rappresentanza politica, UBALDO COMANDINI, senza deflettere dalla via che i suoi ideali politici gli segnano, col vigore dell'ingegno, coll'eloquenza della parola, colla temperanza dei modi ha saputo conquistare, nella Camera e nel Paese, universali simpatie.

Egli ha dedicata la sua meravigliosa operosità ai maggiori problemi che interessano la vita dello stato, alle questioni più vitali per l'incremento e lo sviluppo della nostra regione.

Egli non è mancato mai dove si combatteva per una idealità: nel parlamento, nel fóro, nei comizi, nei consessi amministrativi - dovunque era una ingiustizia da riparare, un diritto da difendere, una conquista da compiere in pro' delle classi lavoratrici.

Anche gli indifferenti e gli avversari devono inchinarsi dinanzi a questa verità.

E il partito repubblicano, ripresentando

UBALDO COMANDINI

ai vostri suffragi si augura che gli amici ed il paese gli diano quella attestazione di fiducia che per le doti della mente e del cuore Egli merita.

Cesena 20 febbraio 1909.

IL COMITATO



L'on. Ubaldo Comandini agli elettori di Cesenatico

(Discorso del 21 Febbraio 1909)

Grande era l'aspettativa per questo discorso del valoroso deputato del nostro Collegio.

Cesenatico conosceva già la opera attiva da lui spiegata in nove anni di deputazione per la tutela degli interessi del paese. Ma era in tutti i cittadini il desiderio vivo di addimostrare ad Ubaldo Comandini tutta la loro riconoscenza e tutta la loro simpatia. Perciò ognuno si era fatto un dovere di assistere alla relazione della sua opera parlamentare. All'ora fissata una grande folla gremiva il Teatro Comunale.

Appena l'on. Comandini, accompagnato dai suoi amici e dai membri del Comitato elettorale, si presentò sul palcoscenico si fece subito un perfetto silenzio.

Egli esordì dicendo che adempiva ad un dovere ed insieme soddisfaccava ad un desiderio rendendo conto agli elettori dell'opera da lui spiegata in Parlamento per la tutela degli interessi generali dello stato e di quelli speciali del collegio, e che ciò lo esimeva dallo esporre programmi e dal lanciare promesse perché il corpo elettorale poteva prevedere l'opera sua futura da quella sin qui compiuta.

Per le questioni di interesse generale ricordò: che nel febr. 1905 ebbe ad occuparsi della questione ferroviaria negli uffici e a parlare sull'ostacolo dei ferrovieri qualificando di nihilismo la condotta del governo e sostenendo la inutilità di stabilire delle misure repressive per certi fatti, quando è evidente la inopportunità e la impossibilità della applicazione di esse; che più volte ebbe ad occuparsi della questione delle spese militari parlando contro l'aumento dei crediti per il bilancio della guerra nel giugno 1905 e nel giugno 1907 e proponendo la sospensione a nome della Estrema repubblicana e socialista il 25 giugno 1908 e opponendosi il 15 giugno 1905 alle maggiori spese per la marina e difendendo il 30 giugno 1906 le conclusioni della Commissione d'Inchiesta, la quale per un falso sentimento di patriottismo appariva quasi come imputabile dinanzi alla Camera per la mala amministrazione di quel dicastero; che i criteri per quali insisteva contro quelle maggiori spese lo avrebbero guidato anche in avvenire ed i criteri erano: necessità assoluta e dimostrata delle spese per la difesa del paese, proporzionalità fra le spese e la potenzialità economica del paese, sicurezza di una buona e corretta amministrazione;

che trattò anche argomenti di indole sociale in occasione del bilancio dell'Interno e del bilancio di A. I. e C. il 3 e il 10 marzo 1908. Discutendo il primo parlò della municipalizzazione dei pubblici servizi, della organizzazione igienico-sanitaria, delle case popolari, della riforma tributaria; e nella discussione del secondo della colonizzazione interna, degli infortuni sul lavoro, della necessità di sviluppare la legislazione sociale colla casse di maternità, col provvisorio, coll'assicurazione contro la vecchiaia e l'invalidità al lavoro;

che il 7 maggio 1907 pronunziò un discorso per indicare le deficienze e le lacune della organizzazione della scuola rurale e poscia nominato presidente della U. M. N. oltre ad un indefesso apostolato per tutta l'Italia si occupò in modo speciale di questioni scolastiche prendendo la parola su di esse il 18 febbraio, il 16 marzo, il 21 maggio 1908 al bilancio della P. I. Esposta così la sua opera in

questioni di indole generale, l'on. Comandini passò a trattare di alcuni problemi di interesse regionale ai quali rivolse nella passata legislatura le sue cure; espose rapidamente quanto fece

questioni zolfifera sulla quale parlò alla Camera il 10 aprile 1905 denunciando il pericolo della concorrenza americana ed invocando parità di trattamento fiscale fra la industria romagnola e la siciliana, parità di trattamento che fu accordata, per gli sforzi concordi suoi e dell'on. Finali con R. decreto 20 gennaio 1906;

per la istituzione della *Cattedra Ambulante di Agricoltura* per la quale ottenne, secondo promessa dell'on. Rava dell'11 marzo 1905, un congruo sussidio e per agevolare le pratiche per la *coltura del tabacco*;

per ottenere dal governo in occasione del *nubilragio* quei benefici che ad altre regioni in simili contingenze furono elargiti e che, invocati il 1.º luglio 1905, furono senza indugio concessi dall'on. Fortis, presidente allora del Consiglio;

per la nascita e l'incremento delle *Scuole professionali* di Cesena e per la migliore organizzazione del servizio postale nelle campagne.

Dopo di ciò l'on. Comandini, religiosamente seguito dall'auditorio, passò a dire delle pratiche da lui compiute per la risoluzione delle questioni interessanti Cesenatico. Diamo a questo punto il testo completo del discorso.

« Dei problemi che più specialmente interessano il nostro paese — disse l'on. Comandini — ho avuto occasione più volte di interessarmi e voi mi consentirete perciò che delle pratiche da me condotte, sempre in pieno accordo coi vostri amministratori, vi dia una particolareggiata relazione.

E comincio dal problema — di alto interesse per Cesenatico e per Cesena — delle comunicazioni fra i due paesi.

Più e più volte, quando qualche speranza sorgeva all'orizzonte, si sono tenute adunanze e riunioni fra i rappresentanti di Cesena e quelli di Cesenatico. Ci riunimmo quando parve che vi fosse la possibilità di una congiunzione ferroviaria fra i due paesi — quando si presentarono progetti e si iniziarono pratiche per un servizio automobilistico, che nella attuale mancanza di comunicazioni sarebbe stato ancora il minor male; per trattative del genere furono anche a Bologna il Sindaco di Cesena e quello di Cesenatico.

Ma tutte le pratiche parevano destinate a non sortire buona fortuna, quando si cominciò nella estate 1907 a parlare di una congiunzione tramviaria Forlì-Forlimpopoli-Cesenatico.

Per questo scopo fummo una o due volte a Forlì ed io ebbi anche a parlare coll'allora Presidente della Deputazione Provinciale di Ravenna, l'amico Pietro Cagnoni, che mi assicurò del suo vivo interessamento per questa opera.

Nell'estate ci riunimmo una prima volta a Cesenatico e si formò un comitato di cui si diede la presidenza al Sindaco di Cesena Ing. Angeli, mentre la Camera di Commercio si assumeva di raccogliere

che ciò che dirò in appresso è a mia cognizione per le informazioni che io ebbi dal Sindaco di Cesena e dalla Amministrazione comunale vostra, perocché io alle adunanze di Forlì mai fui invitato.

A Forlì furono incaricati il Prefetto e l'Ing. Saffi di trovare persona di speciale competenza tecnica che studiasse il progetto in relazione alle proposte che presentava la Società dei Trams di Romagna; ed infatti l'Ing. Saffi comunicava al Sindaco di Cesena e questi alla sua volta agli interessati che la persona prescelta era l'Ing. Barattini di Bologna e che la spesa presumibile era di L. 1000 da dividersi per i diversi enti.

Frattanto si parlava di un progetto concreto presentato dalle Società dei Trams e, poiché era mio dovere sollecitare la cosa, così la occasione che mi si presentava della riunione annuale del Consiglio Provinciale per mandare una interrogazione che volsi il 9 novembre e che mi procurò le maggiori assicurazioni della Deputazione.

Il Prefetto convocava ancora il 5 dicembre gli enti interessati a Forlì. Mancava alla riunione la rappresentanza della Provincia di Ravenna e allora fu dato incarico al Sindaco di Cesenatico di fare pratiche per ottenerne l'adesione, che pervenne, o non è molto, in via officiosa.

Senonché caduto disgraziatamente ammalato il Prefetto, la pratica, alla quale personalmente si interessava, si arrestò. Ma verrà ripresa in questi giorni con una riunione che si terrà, entro la settimana, a Cesena.

Ma per un altro lato presto miglioreremo le comunicazioni fra Cesenatico e cioè per mezzo del telefono.

Perché pervenutami alcuni giorni addietro una lettera della vostra amministrazione, nella quale si invocava il mio intervento per rimuovere alcune difficoltà per la costruzione della linea telefonica fra Cesena e Cesenatico, di accordo col sindaco di Cesena, invitai ad un convegno la Ditta che deve costruire la linea e concretammo un piano, intorno al quale le divergenze sono così lievi che si può ritenere la questione risolta; sicché io mi occuperò ora di sollecitare presso il ministero la pratica per poter porre senza ritardo mano ai lavori.

Di un'altra pratica ho pure avuto ragione di interessarmi, la pratica della *Concessione degli arenili al Comune*.

Nel gennaio 1908 questa parva giunta a buon porto ed io scriveva allora all'Amministrazione che, superata una questione di forma, la cosa poteva dirsi risolta felicemente.

Senonché durante le more di detta pratica, alcuni privati presentarono domanda al Ministero delle Finanze per ottenere essi la concessione degli arenili.

Occorse una nuova istruttoria; la pratica ritornò a Forlì dove si fermò alquanto in attesa di rilievi da farsi dal Genio Civile.

Frattanto io per ben due volte mi recai dal Sottosegretario di Stato alle Finanze per sollecitare la cosa; e due volte alla Intendenza di Finanza per seguire da vicino il suo svolgimento; e di ciò informai la Amministrazione comunale alla quale feci tenere pure la lettera del Sottosegretario che mi assicurava che avrebbe provveduto colla maggiore sollecitudine.

Da pochi giorni l'incerto ritornò a Roma ed io mi recai prima al Ministero della Marina dove constatai che fino dal 17 Agosto passato era stato fatto il nulla osta per il passaggio degli arenili dal demanio al patrimonio dello Stato, poscia al Ministero delle Finanze dove col Direttore Generale del Demanio esaminai l'incerto ed ebbi assicurazioni che senza indugio sarebbe stato studiato ed io sarei stato avvertito a suo tempo prima di una decisione definitiva, la quale — a parer mio e, parmi, anche dei funzionari — non può non essere favorevole al Comune, che agisce per la tutela degli interessi di tutto il paese.

×
E vengo — grato a voi della benevola attenzione che mi prestate — alla questione del porto.

Il 22 ottobre rendendo conto del modo onde io avevo esercitato il mandato nella XXI legislatura scrivevo in una lettera agli elettori:

« Pochi giorni dopo, il 5 Dic. 1900, ripresi la parola alla discussione del bilancio dei LL. PP. in pro' del porto di Cesenatico per il quale si son profuse sin qui somme ingenti, che si ripercuotono aspramente sui bilanci della Provincia e comuni nostri, senza riuscire a costituire un approdo sicuro e a dare al porto quello sviluppo, che riverberandosi alla sua volta sul commercio locale, avrebbe rese giovevoli e produttive le spese sostenute dagli enti locali.

« Su questo stesso argomento del porto di Cesenatico tornai ad insistere in altro discorso sul bilancio dei LL. PP. l'anno successivo nella tornata del 26 giugno 1901, ed avuta promessa che il problema sarebbe stato studiato con amore e benevolenza — non trascurai di occuparmi assiduamente della cosa, ottenendo finalmente che si studiasse e presentasse l'invocato progetto del prolungamento delle palafitte, che riceveva già la sanzione di talune delle autorità di controllo segue rapidamente la sua via si da potere confidare che la annosa questione stia per ottenere una adeguata risoluzione.

« Dirò anzi a questo proposito, che avendo saputo che ostacoli finanziari si opponevano da parte del locale rappresentante del Ministero della Finanza, non mancai di manifestare vigorosamente al Ministero la penosa impressione che quelle opposizioni suscitavano e ne ebbi una rassicurante risposta in data 31 agosto 1904, che mi feci un dovere di trasmettere alla autorità comunale di Cesenatico, da cui ricevevvi sempre, chiunque la rappresentasse, conforto e ausilio larghissimo, che agevolavano l'opera mia. »

La risposta rassicurante fu seguita dai fatti; ed ora il lavoro di prolungamento dei molli è pressoché compiuto.

Senonché mentre si espletava la pratica relativa al prolungamento dei molli, il governo nel 26 gennaio 1904 nominava una speciale commissione presieduta dal Comm. Ing. Inglese per uno studio completo dei bisogni portuali.



UBALDO COMANDINI.

Appartiene alla nuova nobiltà di Romagna. Federico Comandini a Cesena, come Aurelio Saffi a Forlì, Vincenzo Caldesi a Faenza istituirono, col patriottismo, il lustro di queste famiglie. L'onorevole Comandini, da giovanetto, ha mostrato di voler tenere fede ai buoni ricordi della casa. Temperamento sinceramente politico, oratore colorito e persuasivo, cervello diritto, nutrito di cultura varia, egli ha dato intensamente l'operosità sua alla vita pubblica. Era passato per l'amministrazione comunale prima d'essere eletto deputato, e deputato ha fatto sentire d'essere di quelli che non compiono un breve passaggio traverso il paese di Montecitorio. L'ultimo discorso, quello sull'insegnamento religioso, è stato certo il più completo da lui pronunciato, e fu anche uno dei discorsi più belli della discussione. Ora è anche presidente della Federazione magistrale, e dedica all'ufficio una attività meditata e instancabile. Per la lotta elettorale non corre che un solo pericolo: quello di essere eletto in due collegi.

(dalla Vitt.)

dai diversi centri interessati i dati e le notizie per uno studio della questione.

Ma la Camera di Commercio ritardava ad adempiere all'incarico rievocato e allora con lettera 12 nov. 1907, il Sindaco di Cesena le volgeva vive premure perché non avesse ritardato oltre a dare esecuzione al compito assunto.

Il 23 gennaio 1908 la Camera di Comm. inviava ai comuni una specie di questionario, a cui per sua parte il Comune di Cesena rispondeva il 22 febbraio così come all'incirca negli stessi giorni rispondevano agli altri comuni.

Raccolti i dati il Sindaco di Cesena il 2 maggio spediva agli enti interessati invito per trovarsi ad una nuova riunione il giorno 10 in Cesena. Ma alla riunione intervenivano soltanto i segretari di Meldola e di Cesenatico e il Sindaco di Forlimpopoli — talché vista la esiguità del numero non si poté prendere alcuna decisione.

Contemporaneamente si occupava della cosa il Prefetto della Provincia comm. De Nava il quale il 13 maggio convocava i rappresentanti dei comuni in Prefettura.

E qui mi sia consentito dirvi

La Commissione si divide in sottocommissioni ed una di queste, presieduta dal Comm. Mazza, venne il 9 maggio 1906 a Forlì dove ebbe luogo una riunione alla quale partecipò il Sindaco di Cesenatico e un rappresentante della Società pro Porto. A questa riunione ebbe l'onore di essere interprete presso la Commissione dei desideri e dei bisogni del porto di Cesenatico, che furono concretati — dopo avere reso il dovuto omaggio alla intelligente alacrità dell'Ing. Beduzzi — come appresso: per il presente: 1.° maggiore regolarità nel funzionamento delle paratoie; 2.° completamento dell'escavo dei canali interni alimentatori del porto; 3.° permanenza o quasi della pirodraga — e pel futuro: 1.° allacciamento dei canali di sinistra e costruzione di altri canali raccoglitori a sinistra del porto; 2.° modificazione del canale di deflusso delle acque del bacino; 3.° costruzione di una diga di protezione a levante della bocca del porto; 4.° aumento del fondo per la manutenzione.

I commissari presero atto delle proposte che parevano accettabili salvo quella della costruzione della diga di cui sul luogo, nella visita fatta a Cesenatico, fu dimostrata la inutilità.

La Commissione — voi ricordate — visitò Cesenatico ed io ebbi l'incarico di esporre ai cittadini lo scopo della visita.

In seguito ai lavori della Commissione il governo presentava il 27 novembre 1906 un progetto di legge per esecuzione di nuove opere marittime.

Senonché mentre la Commissione aveva presentate proposte per 26 porti e per una spesa di 186 milioni, il progetto del governo prevedeva una spesa di 100 milioni in 12 esercizi e per soli 24 porti, fra i quali non era quello di Cesenatico.

Nacque immediatamente una viva agitazione in Parlamento e in paese.

In Parlamento partecipai alle adunanze tenute dai deputati rappresentanti dei collegi di cui i porti non erano contemplati nei progetti di legge e mi posi senz'altro in relazione coll'Amministrazione Comunale per quella azione concorde che era del caso.

Frattanto il 24 Gennaio si riuniva qui la Società Pro-Porto la quale votava un ordine del giorno di protesta che fu comunicato al Prefetto ed a me.

Il Prefetto inviava allora una lunga lettera all'Amministrazione e in essa, assicurandola del suo interessamento, diceva parole di calma spiegando che col fondo di 6 milioni previsto nella legge si sarebbe dal governo provveduto anche per altri porti nel progetto non contemplati, e che si sarebbe se mai presentata in seguito altra legge.

La lettera mi veniva cortesemente comunicata il 1. febbraio ed io compilai allora (ed inviai il 4 febbraio) una precisa relazione dello stato della questione in rapporto al porto di Cesenatico dimostrando la necessità di insistere per provvedimenti per parte del governo giacché mentre la Commissione Inglese proponeva per Cesenatico lavori urgenti per L. 150 mila e lavori futuri per L. 300 mila ben poco sarebbe toccato dei sei milioni a Cesenatico e facendo presente che il progetto di legge impegnava il bilancio dei LL. PP. per ben 12 anni.

Il vostro solerte Sindaco il 6 febbraio mi scriveva nei termini seguenti:

Cesenatico, li 6 Febbraio 1907.
«Son lieto di comunicare alla S. V. On. che la Commissione Pro-Porto nella sua riunione di ieri, dopo aver preso cognizione della relazione così premurosamente fattami tenere in data 4 corr., ha approvato all'unanimità — su mia proposta — un voto di plauso per l'opera della S. V. On.le prestata in difesa degli interessi più vitali di questa popolazione. La Commissione, trovando necessario insistere nell'agitazione, ha poi deciso di prendere l'iniziativa per un pubblico comizio di protesta ed ha dato incarico a me di rivolgerle vivissime raccomandazioni alla S. V. On.le perché voglia partecipare al suddetto comizio e dare anche

tutti i necessari consigli in merito a quanto sarà da farsi per assicurare la buona riuscita del Comizio stesso.

«Ora, a questo riguardo, prego la S. V. On.le a volersi compiacere di indicarmi un giorno nel quale io possa venire a Cesena colla sicurezza di poter conferire con Lei.

«In attesa di una sua cortese risposta colla maggiore osservanza La riverisco.»

« Il Sindaco - C. CALMI »

Il Comizio, riuscito imponente ed a cui prese parte anche il Sindaco di Cesena, fu tenuto il 24 febbraio ed io, voi lo ricordate, fui l'oratore incaricato di esporre al paese lo stato delle cose. Il Comizio si chiuse coll'invio di due telegrammi, uno al Ministro dei LL. PP., l'altro all'on. Lacava, presidente della Commissione parlamentare, coi quali si facevano presenti i voti di Cesenatico e della regione tutta. E il Ministro dei LL. PP. rispondendomi il 28 stesso mi assicurava che era stato accresciuto il fondo di riserva assegnato nel disegno di legge alle opere diverse e che confidava di poter fare ragione ai desideri di Cesenatico.

Ritornato a Roma credetti anche dover mio presentarmi alla Commissione parlamentare alla quale esposi verbalmente quali erano le opere necessarie per il porto.

Frattanto il governo preoccupato della opposizione che il progetto di legge suscitava deliberò di portare da 6 a 30 milioni il fondo per le opere diverse negli altri porti e di accrescere altre dotazioni portando la spesa da 100 a 187 milioni.

L'aumento era rilevante; però restava ad intendersi sul modo come le somme sarebbero state ripartite.

Iniziatasi la discussione alla Camera presentai un ordine del giorno per poter partecipare. Senonché le dichiarazioni del Presidente del Consiglio fatte nella seduta del 2 luglio 1907 resero inutile l'insistenza.

Furono fissate le norme per la distribuzione dei 50 milioni ed il progetto di legge divenne la legge 14 luglio 1907.

Con ciò il mio compito era tutt'altro che esaurito: bisognava fare inscrivere il porto di Cesenatico fra quelli che avrebbero avuto diritto di partecipare alla ripartizione e ottenere una congrua somma.

Nel gennaio 1908 potevo annunciare alla Amministrazione Comunale che il porto era compreso fra quelli che avevano il diritto di concorrere ai 30 milioni e che i lavori proposti dalla Commissione Inglese erano stati approvati dal Consiglio Superiore dei LL. PP.

Successivamente fu nominata la Commissione per il riparto delle somme: i diritti di Cesenatico furono pienamente riconosciuti ed ora il nostro porto è iscritto per 500,000 lire per i lavori proposti dalla Commissione Inglese.

Ma questo è un lato del problema: l'altro riguarda il passaggio di classe del porto — passaggio di classe per il quale non solo il porto avrà diritto a maggiori opere che permettano l'approdo a velieri di maggiore tonnellaggio ma dovrà lo stato corrispondere il 60% invece del 40% delle spese esonerando gli enti del 20%.

Il porto ha diritto al passaggio di classe perchè il movimento annuo delle sue merci supera le 25,000 tonnellate.

Di esso si parlò alla sotto commissione presieduta dal Mazza e venne senz'altro iniziata la relazione pratica; ad essa io interessavo intanto il Consiglio Provinciale il quale il 28 Nov. 1907 votava alla unanimità un ordine del giorno da me presentato col quale si invocava tale passaggio. E la pratica già da alcuni mesi, ottenuta la sanzione favorevole dal Consiglio Superiore del Commercio sarebbe esaurita, se al Consiglio Superiore dei LL. PP. non fossero sorti alcuni dubbi dipendenti dalla disformità fra le cifre della autorità portuale e quelle della dogana — disformità spiegabile del resto facilmente ove si pensi che la statistica doganale è fatta da soli criteri fiscali.

È occorsa per questo fatto una nuova pratica e sono occorse spie-

gazioni che vennero pure fornite a me dalla vostra Amministrazione.

La pratica ritornata al Ministro dei LL. PP. è ora completa ed io seppi direttamente dal comm. Mazza, una settimana fa, che sarebbe stato nella stessa giornata firmato il decreto che la passava al Consiglio Superiore donde dovrà definitivamente andare al Consiglio di Stato.

Ed io continuerò a seguirla con lo stesso amore spiegato sin qui.

Tutto questo ho voluto dirvi perchè voi sapeste come ho espletato il mio mandato, non per attribuirmi merito alcuno.

So di avere fatto semplicemente il mio dovere; null'altro.

Non ignoro che il paese vostro è un centro di energie e di attività feconde. Però è dover nostro guidare le energie, indirizzare ad opere efficaci le attività. Questo ho creduto di fare e di quel che feci sarete giudici voi.

L'on. Comandini ha chiuso il suo discorso dicendo che non a-

vrebbe portato nella lotta che si combatte alcuno spirito politico; poichè coloro che combattono contro di lui lo fanno soltanto per una affermazione di partito, la lotta doveva essere altamente ideale ed improntata alla maggiore lealtà, alla quale era certo non si sarebbe venuto meno specialmente da chi al disopra dei dissensi di parte era legato a lui da vincoli di salda cordiale amicizia.

Il discorso, durato circa due ore, fu attentamente seguito e spesso applaudito vivamente. La perorazione splendida destò grande entusiasmo. Un applauso lunghissimo interminabile fu la dimostrazione più eloquente dell'affetto da cui la popolazione di Cesenatico è legata al suo deputato. L'on. Comandini può essere ben lieto per questa giornata. Cesenatico non verrà mai meno ai suoi doveri verso il bravo deputato che la rappresenta in Parlamento. La votazione del 7 marzo lo dimostrerà.

Pagina dell'azione sociale

La Prussia reazionaria contro l'emigrazione italiana

Quando sarà scritta la storia dei lavoratori emigranti italiani, si vedrà che essa è la pagina più triste e più dolorosa, scritta a caratteri sanguinosi, nel gran libro delle correnti migratorie di tutto il mondo. Sembra quasi che le leggi implacabili della conservazione sociale condannino i lavoratori emigranti d'Italia, a perpetuare su sé stessi la ingominia dell'oppressione, della dominazione straniera, che pesava, sino a poco tempo fa, sulla patria italiana.

Leggi restrittive, sfruttamenti inauditi, eccidi e persecuzioni sanguinose, spaventose condizioni economiche igieniche e morali, abbandono criminoso da parte del governo italiano: ecco le condizioni dei nostri lavoratori emigrati in ogni parte del mondo.

E questa storia dolorosa registra oggi una persecuzione di più. La Prussia reazionaria ha ancora una volta dimostrato il suo truce egoismo di classe, il suo odio bieco contro i lavoratori emigranti che stanno diventando coscienti per mezzo della organizzazione, estendendo anche ai lavoratori emigranti italiani, l'obbligo odioso della carta di legittimazione, con decreto del 30 dicembre scorso, che ha avuto vigore fin dal 1. del corrente mese.

L'obbligo della carta di legittimazione imposta dal governo prussiano, è una delle più odiose, delle più incivili restrizioni che registri la legislazione internazionale nelle correnti migratorie.

Infatti si veda un poco. La carta di legittimazione viene rilasciata alla frontiera Prussiana mediante la regolare presentazione del passaporto. Al momento del rilascio della carta di legittimazione, l'operaio dovrà indicare il nome dell'imprenditore « presso il quale intende occuparsi ». Quando gli operai vogliono cambiare padrone, le autorità locali di polizia, devono notare sulla carta di legittimazione, in base a informazioni assunte presso il padrone stesso, se il contratto di lavoro venne sciolto legittimamente e regolarmente. Senza tali annotazioni l'operaio non « può essere assunto da nessun altro padrone ». Gli operai che vogliono entrare in un lavoro senza la carta di legittimazione, ovvero coloro che, entrati in un lavoro non possono per un motivo qualsiasi ottenerne il rilascio, vengono « senz'altro espulsi dalla Prussia ». Gli operai che sciolgono illegalmente e arbitrariamente il contratto di lavoro sono pure « espulsi e condotti al confine ».

L'espulsione però non avrà luo-

economici, nell'ambito del sistema di produzione capitalistica, ma intendono essenzialmente all'abolizione totale del salario ed alla socializzazione della terra e degli strumenti di lavoro, penetrando fra le compagini della borghesia, conquistando per sé posizioni sempre più vantaggiose, eliminando gradatamente i ceti e le classi parassitarie e sfruttatrici del lavoro umano e abilitando il proletariato a gestire la produzione direttamente;

riaffermando che, a raggiungere un tal fine, la lotta politica serve non meno dell'azione diretta della resistenza;

ricordando che i Congressi di classe manifestarono ripetutamente la loro intenzione di avere al Parlamento nazionale una propria ed effettiva delegazione operaio-sindacale;

riconoscendo, peraltro, che ciò è quasi impossibile allo stato della nostra legislazione elettorale, e che sarà possibile soltanto quando si sarà ottenuto il suffragio universale, la rappresentanza proporzionale e la indennità di carica;

riconoscendo ancora che la riforma del suffragio universale è imposta dalle miserevoli condizioni in cui versa la vita civile e politica del paese;

deliberano:

1. di approfittare della presente campagna elettorale per agitare, in primo luogo, la riforma del suffragio universale. Questa agitazione dovrà essere continuata oltre il periodo elettorale e dovrà, unitamente alla questione dei dazi doganali sui grani e sulle farine, formare il principale oggetto di agitazione politica di quest'anno.

(Il Consiglio direttivo è incaricato di studiare le modalità dell'agitazione e prendere quegli accordi che crederà più utili a raggiungere lo scopo);

2. ed intanto esorta tutti gli organizzati a sostenere, nei loro collegi politici, coi voti e colla propaganda, quei candidati che danno, per il loro passato, seria garanzia di essere dei sostenitori dell'organizzazione sindacale e dei metodi di lotta che questa presece nei propri Congressi, nonché di accettare e propugnare il programma comune tanto ai sindacati confederati che alle frazioni più avanzate della democrazia e che qui viene per sommi capi ricordato:

a) suffragio universale, rappresentanza proporzionale e indennità;

b) abolizione del dazio sui grani e regolarizzazione dei dazi doganali inceptati lo sviluppo dell'industria;

c) opposizione recisa ad ogni aumento di spese militari e ferma biennale.

d) estensione, miglioramento, completa laicizzazione della scuola primaria — sviluppo di tutti gli organi della cultura popolare e tecnico-professionale. Estensione dell'ispettorato del lavoro a tutte le regioni di Italia;

e) riforma tributaria con esoneri dei minimi;

f) sviluppo della legislazione del lavoro (proibivato agricolo, estensione all'agricoltura della legge infortuni, cassa di maternità, riforma del Consiglio del lavoro, tutela dell'emigrazione interna nell'interesse operaio, assistenza sociale alla vecchiaia e all'invalidità del lavoratore, unificazione e riforma delle casse invalidi per la gente di mare);

g) sviluppo della legislazione cooperativa;

h) responsabilità dei funzionari della forza pubblica nei servizi riflettenti i conflitti del lavoro;

i) revisione della legge sullo stato degli impiegati, difesa delle loro organizzazioni e riforma dei servizi pubblici di Stato, intesa ad irrobustirne, semplificarne e modernizzarne i congegni;

j) difesa e sviluppo della laicità dello Stato in tutte le sue manifestazioni (educazione, assistenza pubblica, ecc.).

Per l'unione delle forze democratiche nelle votazioni di ballottaggio.

Il Consiglio Nazionale della Confederazione generale del lavoro, esprime il voto che in quei collegi in cui si trovano nel primo scrutinio due o più candidati della democrazia, i partiti mantengano quella correttezza e serenità necessarie per l'appoggio reciproco nei ballottaggi per i quali s'impegna di concentrare i propri sforzi e le proprie energie a fine di non rendere possibile la vittoria dei candidati conservatori.

L'atteggiamento elettorale della Confederazione del Lavoro

Ordine del giorno votato nell'adunanza della Confederazione del Lavoro del 21 corrente:

I consigli nazionale e direttivo della Confederazione generale del lavoro;

riaffermando che i Sindacati operai non mirano soltanto ad ottenere dei ristretti e spesso illusori miglioramenti

A. Casalini.

Il Programma legislativo sulla cooperazione

Ai candidati della 23ª legislatura

La Lega Nazionale delle Cooperative Italiane ha diretto ai candidati della XXIII legislatura il seguente programma:

L'affermarsi e il diffondersi delle organizzazioni cooperative costituisce un elemento potente di progresso civile, di prosperità economica e di pace sociale.

Questa verità fu più volte riconosciuta solennemente dai poteri dello Stato: e la scrivente Lega — rappresentante dei cooperatori d'Italia — riassume nel presente programma, da raccomandarsi ai candidati proposti per la XXIII legislatura, i voti dei più recenti congressi nazionali, perché i membri del Parlamento ne facciano argomento delle loro sollecitudini legislative.

Ad assicurare la diffusione, l'applicazione pratica, e lo sviluppo rigoroso delle istituzioni cooperative — all'infuori di ogni competizione confessionale, che dal campo economico della cooperazione deve essere bandita — occorrono intanto i seguenti provvedimenti di legge:

Per facilitare il credito.

La istituzione di una Banca Nazionale per la diffusione del credito alle cooperative, innestando sopra di essa e rinvigorendo le provvide istituzioni di credito locale già esistenti e subordinando la concessione del credito all'Istituto della ispezione.

Temperamenti fiscali.

In materia di legislazione fiscale occorre:

- la soppressione in via di massima della tassa iniqua sul dazio consumo; e in via subordinata la riforma della legge 7 maggio 1908 per quanto si riferisce alle cooperative di consumo nei comuni aperti, onde conseguire quella sincera applicazione che era nello spirito della legge originaria del 5 agosto 1870;
- la riforma dell'art. 13 della legge 23 gennaio 1902 che applica ingiustamente anche alle cooperative non operanti col pubblico, l'obbligo della licenza d'esercizio il che se impone la relativa tassa, mette le cooperative predette al libito dell'autorità di pubblica sicurezza;
- la riforma della legge 4 luglio 1897 sulle tasse di bollo, nel senso di applicare nell'interesse dell'erario e della giustizia distributiva dei tributi, la gradualità del bollo sulle azioni;
- la riforma dell'art. 27 n. 9 della legge sul bollo e le disposizioni corrispondenti della legge sul registro nel senso di non subordinare l'esenzione delle rispettive tasse alla condizione del quinquennio, ritenendo bastare agli effetti dell'oscoscuzione la restrizione del capitale sociale;
- che una interpretazione legislativa scertragia i salari degli operai, i fondi di previdenza a favore del personale, la restituzione dei risparmi nelle cooperative di consumo e i redditi agrari delle latterie, cantine, distillerie, frantoi sociali, cooperative, ecc., alle indebite persecuzioni degli agenti delle tasse;
- che anche il soprapprezzo sulle azioni valutato — contraddittoriamente dalla giurisprudenza — ma vessatoriamente considerato dal fisco come un reddito imponibile, venga dichiarato dal Parlamento per ciò che realmente è, cioè in apporto di nuovo capitale esente da ricchezza mobile.

Per le Cooperative di produzione, lavoro e agricole.

Chiedere:

- che il disegno di legge n. 1901 sui consorzi delle cooperative di produzione e lavoro abbia dal Parlamento sollecita approvazione;
- che vengano sanzionate per le cooperative agricole le stesse disposizioni che vigono per le cooperative di lavoro;
- che non ai soli singoli, ma ben anco alle cooperative agricole, sia data la possibilità di ottenere con le agevolazioni che porterà la futura legge, la terra occorrente alle cooperative stesse;
- che una completa e pratica legislazione sia finalmente sancita in favore del proletariato rurale, comprendendovi l'assicurazione infortuni per lavori agricoli, una più efficace tutela dell'emigrazione, la istituzione degli uffici interregionali di collocamento, i proibiviri in agricoltura e gli arbitrati.

Siamo costretti — in questo periodo elettorale — a sopprimere buona parte della pagina dell'azione operaia. Intanto in questo breve periodo di sosta studieremo la possibilità d'introdurre nel nostro giornale altre notevoli innovazioni che servono a renderlo ancora migliore. Gli amici di cui siamo e non ci privino del loro appoggio.

Notizie e Consigli Utili

*** ai Lavoratori

Nelle miniere carbonifere della Ruhr (Germania) le condizioni del mercato del lavoro continuano ad essere poco favorevoli.

Sino all'autunno scorso continuò esservi richiesta di mano d'opera; tale richiesta è ora non solamente cessata del tutto, ma fu anche necessario diminuir in molte miniere le ore di lavoro per non essere costretti a licenziare una parte degli operai.

In Francia la disoccupazione è aumentata per i vignaiuoli del Mezzogiorno. Nelle arti tessili la situazione è sensibilmente migliorata nelle regioni del Nord; è rimasta stazionaria nelle industrie dell'abbigliamento e nelle metallurgiche. Si nota la ripresa del lavoro tipografico.

Nel Canada migliorano le condizioni generali delle industrie e del lavoro. Incomincia una vasta ripresa di attività nel commercio. Non sono ancora molto mutate le condizioni dell'edilizia e dell'industria forestale. Si sono presi dal governo provvedimenti per i disoccupati. L'immigrazione tende ad aumentare.

Negli Stati Uniti va diminuendo la proporzione dei disoccupati.

Nell'Agricoltura in Italia non si è ancora manifestata disoccupazione. In qualche posto, come in Liguria e in Toscana, si lamenta la mancanza di mano d'opera. Non si è ancora manifestata vera agitazione.

Si raccomanda di non emigrare prima delle elezioni. All'estero le condizioni del mercato del lavoro non sono, in genere, troppo buone. Rimanendo in Italia ancora per pochi giorni gli emigranti elettori possono col loro voto contribuire alla riuscita di qualche deputato che nel parlamento s'interessa seriamente dei problemi del lavoro e della nostra emigrazione.

Per il blocco popolare

Pubblichiamo ben volentieri il seguente comunicato ufficiale trasmesso alla stampa dal Comitato Centrale elettorale permanente dei partiti popolari:

«Le direzioni dei partiti radicale, repubblicano e socialista avendo consentito nel proposito di adoperarsi con azione vigile ed unanime al fine di far disperdere quanto meno, sia possibile negli imminenti comizi le forze elettorali popolari e di cementare gli accordi della democrazia.

hanno deliberato:

- di esortare le rispettive sezioni a non atenersi in nessun caso dalla lotta specie quando vi partecipi un candidato dei tre partiti;
- di esortarle a concentrare le forze di tutti sopra uno dei candidati dei tre partiti che abbia le maggiori probabilità di trionfo per assicurare il collegio all'Estrema Sinistra.
- di stabilire che in ballottaggio siano sempre riversati i voti sul nome del candidato dei partiti popolari, quali che possano essere state le precedenti deliberazioni.

Le Candidature Repubblicane in Romagna:

- Cesena:** on. avv. Ubaldo Comandini
- Faenza:** avv. Ferdinando De Cinque
- Forlì:** on. Giuseppe Gaudenzi
- Lugo:** Giuseppe Scalaberni
- Ravenna I:** on. Roberto Mirabelli
- Ravenna II:** rag. Fortunato Buzzi
- Rimini:** on. Federico Gattorno
- Rocca S. Casciano:** on. dott. Numa Campi
- Sant'Arcangelo:** prof. Dario Baldi.

Democratici - cristiani o democratici e cristiani?

Il campo politico è a rumore. Don Romolo Murri — candidato a Montegiorgio — in un contraddittorio col pubblicista Vittorio Vettori che gli contrasta il terreno elettorale, ha dichiarato: «Io non sono democratico-cristiano; sono democratico e cristiano; la democrazia-cristiana è morta da quattro anni. Conservo l'abito talare perchè esso mantiene tuttora viva una mia giovanile illusione; ma voglio laico lo stato e laica la scuola.»

Le ardite dichiarazioni hanno sollevato una ondata infinita di commenti e di discussioni. I democratici-cristiani (lo diceva uno di loro in una intervista pubblicata sul *Giornale d'Italia*) sono sgomenti e protestano a gran voce che Don Romolo Murri è al di fuori della loro concezione e dichiarano che se alle audaci affermazioni non terrà dietro una formale smentita, Don Romolo sarà sconfessato e trattato come un profugo dalla Lega Democratica Nazionale.

Noi che stiamo tranquillamente alla finestra ad osservare; noi che alla democrazia-cristiana non abbiamo creduto mai; noi che abbiamo in ogni occasione rilevato il dissidio profondo insanabile che è fra la democrazia che ha essenza e contenuto eminentemente positivi e la religione che ha natura supremamente metafisica e supernaturalista; noi saremo quasi tentati di esclamare: finalmente!

Finalmente don Romolo Murri ha detto: la religione non è il mezzo, la forza per la quale noi giungeremo alla risoluzione delle questioni di giustizia sociale; la credenza religiosa è questione tutt'altro privata e soggettiva, costituisce un particolare atteggiamento dello spirito e nulla ha da vedere colla politica e colla questione sociale.

Quando noi dicevamo altrettanto, i democristiani di Cesena lanciavano l'invocazione contro di noi e ci attaccavano con furibonda veemenza.

Che cosa dicono ora? Restano democratici cristiani? o si convertono in democratici e cristiani?

Gioverebbe saperlo. Perché se essi seguissero don Romolo Murri, sarebbe prezzo dell'opera chiedere a quanti vestono abito ecclesiastico: e perchè allora non buttate la sottana alle ortiche?

Veramente bisognerebbe domandarlo anche a don Romolo Murri.

Ma forse sarebbe inutile. Don Romolo Murri — ci diceva una personalità politica, ieri — non può, finché non vi è proprio costretto, spogliarsi dell'abito nero. Fino a quando resta prete e radicale, è una varietà così particolare del genere, che desta intorno a sé rumore di discussioni, fuoco di polemiche; se si sveste, è un radicale come un altro, e non si differenzia dalla massa. E ciò lo secca alquanto.

L'apprezzamento non è nostro. Ma non stentiamo a credere che si avvicini molto alla realtà.

Per la propaganda repubblicana

Sono in vendita presso la nostra Amministrazione al prezzo di 5 centesimi la copia gli opuscoli:

- Il Programma Repubblicano.**
Ai Giovani Lavoratori.
- È pure in vendita presso la nostra Amministrazione a 10 centesimi la copia il **Numero Unico per il IX febbraio.**
- Sono in vendita presso l'amico Alfredo Bottai - Parma gli opuscoli:
- AROLDI: Il Socialismo di Mazzini** - Opuscolo di propaganda repubblicana-sociale - cent. 5 la copia.
- **Alle Donne** - Opuscolo di propaganda anticlericale - cent. 5 la copia.
- **Sempre Avanti, Savoia!** - Opuscolo di propaganda antidinastica - cent. 10 la copia.
- Sconti vari al di sopra di 10 copie. Depositi ai rivenditori repubblicani.

ANCORA L'AGITAZIONE DEI PANETTIERI

(Risposta al Sig. Agnolini, segretario della Federazione dell'Arte Bianca).

Non saremo tornati sull'argomento della vertenza fra il nostro Municipio ed i fornai del Panificio Comunale se il Sig. Agnolini, segretario della Federazione dell'arte bianca pubblicando, sul *Corso* del 6 corr. l'articolo «Per la verità dei fatti» non ci avesse offerta l'occasione di constatare che in quell'articolo la verità è stata piuttosto lasciata in disparte.

Il Sig. Agnolini desidera che l'azienda Comunale serva di esempio tanto nella vendita del prodotto come nel prezzo della mano d'opera! Ebbene quest'esempio la nostra Amministrazione l'ha sempre dato anche in tempi che questo desiderio del Segretario non si conosceva.

Secondo il suo modo di vedere poi, se gli operai guadagnassero 10 lire al giorno per esempio essi non guadagnerebbero mai abbastanza perchè i fornai privati spendono molto di più nella mano d'opera e un'amministrazione Popolare ha il dovere di migliorare le condizioni di una categoria di dipendenti anche quando sa che questi si trovano fra i meglio retribuiti.

L'impiego di un macchinario modernissimo e la rilevante quantità di pane che si fabbrica giornalmente nell'Azienda Comunale permette a questa di superare qualsiasi confronto. Da qui sorgono i motivi, egregio segretario, del costo minimo di produzione pur corrispondendo agli operai salari mai da altri pagati.

Il Sig. Agnolini lamenta pure il ritardo frapposto nel rispondere ad una lettera della Confederazione e della locale Camera del Lavoro, ma a noi risulta che quella lettera era indirizzata alla Giunta e questa, non essendosi riunita, non ha potuto nel termine che le veniva imposto prendere determinazione alcuna.

L'aumento che i nostri amici hanno concesso noi crediamo, contrariamente a quanto pensa e scrive il segretario Sig. Agnolini, derivi dal fatto che gli Amministratori cercano costantemente, nei limiti del possibile, di migliorare le condizioni dei propri dipendenti e se alla prima domanda degli operai è stato risposto negativamente essi ne conoscono bene le ragioni.

«Solo con un po' di buona volontà e senza alcun sacrificio i dipendenti del Panificio Comunale avrebbero potuto guadagnare quello che oggi guadagnano con gli aumenti ottenuti.»

La Commissione infine col suo famoso svegliario crediamo abbia spento poca fatica per mettere in pratica la legge sul riposo festivo nel Panificio Comunale dove, ci risulta, vigeva sin dal 1 Gennaio c. a. E abbiamo anche ragione di credere di non dover migliorare il nostro servizio di informazioni sino a che fatti e circostanze debbono essere esposti spassionatamente.

Ai COMITATI ELETTORALI.

Alle Sezioni del Partito Repubblicano si avverte che la **Libreria Politica Moderna** (Via Uffici del Vicario, 21 - Roma) ha pronte le seguenti pubblicazioni speciali per la propaganda elettorale.

FOGLIETTI VOLANTI da distribuirsi a mano in occasione di comizi, conferenze e riunioni pubbliche.

- Che cosa vogliamo
- Agli operai
- Ai contadini
- Ai giovani
- Vogliamo il suffragio universale
- Monarchia e repubblica

I foglietti sono in vendita a L. 1 ogni cento e a L. Otto al mille (porto franco).

A chi darai il tuo voto?

Riuscitissimo opuscolo di propaganda elettorale. Ogni copia **2 centesimi.**

L'Ideale repubblicano.

Elegante opuscolo di 16 pag. con copertina. Ogni copia **5 centesimi.**

Non dimentichino i repubblicani che nei momenti elettorali può farsi meglio che mai una ottima propaganda.

Dirigere voglia alla **Libreria Politica Moderna** (Via Uffici del Vicario, 21 ROMA).

P. R. I. Consociazione del Circon. di Cesena

Domenica 28 febbraio, alle ore 10 precise, avrà luogo nei locali del U. R. - P. TURCHI, l'adunanza di tutti i rappresentanti dei Circoli per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- Elezioni Politiche.**
- Contributi al Partito.
- Cose varie.

È necessario che nessuno manchi.
IL COMITATO.

Diffondete Il Popolano

Si avvertono gli elettori repubblicani (specialmente quelli residenti fuori di Collegio) che per informazioni, schiarimenti, certificati ecc. possono rivolgersi al Comitato Elettorale Repubblicano il quale ha fissato la sua sede in Via Mazzini 9 p. 1.

Cronaca cesenate

Vegione Repubblicano.

Senza darsi l'aria di *Veglionissimo*, o quel che più ridicolo, di *supervegionissimo*, il vegione nostro è riuscito il più bel divertimento che il carnevale 1909 possa registrare. Perché non si pensi che io esageri prego coloro che stentassero a credermi a volersi rivolgere a parecchi amici socialisti che ci vennero a trovare al Teatro Comunale sabato sera 20 corr. e ricevettero l'impressione come di chi passa improvvisamente dalle tenebre alla luce, tanto era la differenza colla festa che la loro Sezione aveva promossa al Teatro Giardino la sera stessa.

Non istardò dunque a fare relazioni nè a magnificare la festa: coloro che sono intervenuti sono rimasti soddisfatti e possono dire come essa sia riuscita; quelli che non vi han preso parte dovranno arrossire per la vergogna di essersi privati di sì straordinariamente divertente spettacolo.

Il bel *Puledro* fu vinto dall'amico Aldo Casali e, sono certo, se ne andrà in una cena.

L'orchestra fu egregiamente diretta dal carissimo e giovane amico Edgardo Grilli che si fece onore senza avere la pancia rotonda il volto pieno e darsi l'aria di persona indispensabile come qualche superuomo della Società Orchestrale che per meschine questioni di interesse personale avrebbe voluto baicottarci, non ostante che vi fosse un impegno morale e verbale fin dallo scorso anno.

Ed ora, a nome del Circolo Unione Repubblicana «P. Turchi», un ringraziamento sincero e sentito alle Signore e alle belle e graziose Signorine che col loro intervento contribuirono a rendere più gaia e divertente la festa. Sono ad esse talmente riconoscente che mi sentirei la forza di abbracciarle tutte con entusiasmo e commozione insieme.

Non ringrazio gli uomini perchè essi intervenendo non fecero altro che adempiere al loro dovere: chi compie un dovere non deve essere ringraziato.

Però chi di essi è elettore deve sapere che l'opera sua non è compiuta se domenica 7 marzo non si reca alle urne a votare il nome di UBALDO COMANDINI.

Congratulazioni.

Il nostro amico carissimo *Armando Santini*, vice-direttore delle nostre scuole elementari, si è presentato di questi giorni agli esami per ottenere il diploma di R.° Ispettore Scolastico, esami che ha superato felicemente. Ci congratuliamo con l'amico del nuovo titolo guadagnato con tanto onore e gli auguriamo di potere nell'ufficio, al quale presto sarà chiamato, guadagnare con le sue doti elettissime di mente e di cuore la stima dei Superiori e dei Maestri coi quali dovrà combattere e vincere le nuove battaglie per il trionfo dei diritti della scuola del popolo.

Ferimento grave. — L'egregio dott. Angelo Bonelli medico condotto del nostro comune è stato ieri vittima di un grave ferimento. Il dott. Bonelli aveva in cura un giovane, garzone in una famiglia colonica di Diegaro, ammalato di pneumonite — ed aveva provveduto perchè fosse ricoverato all'ospedale. Per il mal tempo che ha imperverato in questi giorni non è stato possibile mandare a rilevare il malato — sicchè stamane il padre si opponeva a che fosse trasportato all'ospedale e voleva che il dott. Bonelli si fosse recato a curarlo a Diegaro. Il dott. Bonelli ha cercato invano di persuaderlo che la cura all'ospedale sarebbe stata più efficace, perchè il padre, mentre il dottor A. Bonelli si recava all'ospedale per prendere accordi pel trasporto del malato, lo ha atteso e lo ha colpito con due colpi di coltello; uno è penetrato in cavità ledendo lo stomaco; l'altro lo ha ferito al costato sinistro.

Il feritore è stato subito arrestato dal personale dell'ospedale e il dott. Bonelli sottoposto d'urgenza alla laparotomia.

Mandiamo alla famiglia Bonelli e al ferito, insieme colle espressioni del nostro dolore, gli auguri più caldi di guarigione.

Cooperativa Calzolaia, Cesena. — I soci di questa Cooperativa sono convocati in adunanza generale ordinaria per lunedì 8 marzo 1909 alle ore 14,30 alla Camera del lavoro per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Bilancio dell'esercizio 1908.
2. Relazione finanziaria dei sindaci e relazione morale del Consiglio.
3. Rinnoiazione delle Cariche sociali.
4. Varie.

Strade Vicinali. — I campioni di utenza 1908-1909 per le strade vicinali consorziate sono depositati per 15 giorni da oggi nell'Ufficio di Segreteria Comunale.

Chiunque ritenga di avervi interesse potrà esaminarli. Scorso il termine suaccennato i campioni verranno restituiti all'Amministrazione dei Consorzi per strade vicinali con relativo certificato di eseguita pubblicazione.

Gl' impiegati comunali per i danneggiati dal terremoto.

Molti impiegati amministrativi e salariati del Comune hanno devoluto una giornata di stipendio (fra tutti L. 312,30) a beneficio dei colleghi danneggiati dal disastro del 28 Dicembre 1908. Quelli di Mercato Saraceno hanno fatto altrettanto raccogliendo lire 68,20. La somma totale di lire 380,50 è stata spedita al Sig. Arturo Rosa, per la Presidenza dell'Associazione Italiana fra i funzionari degli Enti locali, affinché le eroghi al suddetto scopo.

Cucina Economica "R. Mori".

— Bollettino settimanale della distribuzione delle minestre dal 19 al 25: Vendute N. 3001 — Gratuite N. 603 Personale N. 56 — Totale N. 3660.

Federazione Circondariale dei Contadini

COMUNICATO

Hanno firmati e depositati, a tutt'oggi, presso il locale Archivio Municipale i libretti del Nuovo Patto Colonico i sigg.ri Proprietari seguenti:

50. Battistini Epaminonda
51. Bertolazzi Verzaglia Maria
52. Bertoni Ing. Luigi
53. Brusi Angelo
54. Garattoni Giovanni
55. Gazzoni Aristide
56. Ghini Avv. March. Giovanni
57. Giorgi Francesco
58. Guerra Prof. Filippo
59. Guidi March. Lucrezia Ved. Bernetti
40. Mazzotti Pietro
41. Municipio di Cesena
42. Nori Conte Umberto fu Paolo
43. Sarti Luigi
44. Stabluni Valentino
45. Valducci Vincenzo
46. Verzaglia Conte Pietro
47. Vest Antonio
48. Zavalloni Pietro, Giuseppe e Ant.
49. Zavatti Rosa Ved. Malfini
50. Zoli Emilia Ved. Decci

I Sigg.ri Proprietari, che non avessero tutt'ora ricevuti i libretti da firmare, ne facciano richiesta al capo-ufficio dello Stato Civile presso il locale Municipio: Sig. Vittorio Bonicelli.

Camera del Lavoro di Cesena

Sezione degli Insegnanti nelle Scuole elementari

Agli elettori del Collegio di Cesena, la Sezione degli Insegnanti nelle scuole elementari vuole additare l'opera compiuta da

UBALDO COMANDINI.

Essa ricorda come Ubaldo Comandini abbia qui — quale Assessore della P. I. — dedicato tutto sé stesso a dare alla scuola uno sviluppo sempre maggiore; ricorda il nobile apostolato compiuto da lui quale Presidente della *Unione Magistrale Nazionale* in ogni parte d'Italia e le battaglie sostenute nel Parlamento e nel Paese per la scuola del popolo e per i maestri; ricorda infine l'opera sua di amore e di pietà in pro' dei fratelli nostri colpiti recentemente da una immensa sventura.

Additando alla cittadinanza quanto per la scuola e per i maestri fece

UBALDO COMANDINI

la nostra sezione non intende esercitare — anche presso i propri soci — alcuna pressione elettorale che sarebbe incompatibile con i criteri a cui s'ispira la nostra Associazione — tanto più che l'altro candidato della democrazia non può non essere amico sincero dei maestri e della scuola — ma crede di adempiere un dovere verso l'uomo che più di ogni altro si interessò della nostra classe e dei grandi problemi della scuola.

Per le elezioni politiche torna opportunissima per gli elettori la consultazione del volume *L'Insegnamento Religioso*, contenente il testo preciso dei discorsi pronunciati alla Camera sull'argomento dai deputati di ogni partito e dai ministri Rava e Giolitti, cogli ordini del giorno e cogli appelli nominali.

Il volume di 492 pagine si riceve franco di porto, contro cartolina vaglia di L. 2 da inviarsi all'Editore Antonio Valardi, Via Moscova 40 - Milano.

PER LA VITA e lo sviluppo delle società

Una delle cause più gravi che ostacola la vita delle associazioni politiche e professionali e delle organizzazioni operaie si deve ricercare nei sistemi attualmente in uso per l'esazione delle quote sociali: sistemi scomodi, lenti, burocratici ed imbarazzanti che allontanano il socio dall'esattore, fa crescere il debito e pone il socio nella necessità di diventare *moroso*. La cassa così resta vuota — la società intasichisce e muore.

Ora tutto ciò si può e si deve evitare bandendo i vecchi sistemi di esazione e adottando quello moderno e già in uso presso migliaia di associazioni — Per l'acquisto rivolgersi allo Stabilimento Tipografico Romagnolo di Forlì con cartolina vaglia a secondo dei prezzi che variano col numero dei soci e cioè:

Per Soci 30 L. 1,50
 > 50 > 2,— *Indicare se la riscossione si fa a quote mensili o settimanali.*
 > 75 > 2,50
 > 100 > 3,—
 > 150 > 4,—

Raccomandiamo il sistema alle organizzazioni politiche, operaie ed economiche.

CORRISPONDENZE

Cesenatico, 24.
Conferenza Comandini a Sala. — Dopo lo splendido discorso tenuto a Cesenatico l'onorevole U. Comandini si recò a Sala, dove innanzi ad una grande folla di lavoratori fece — più che un discorso elettorale — una conferenza sull'organizzazione economica.

Quei lavoratori rimasero entusiasti del nostro candidato poichè riconobbero e riconoscono in lui un valido difensore ed un grande educatore.

Non siamo persuasi di avere domenica 7 Marzo in questo Comune una vittoria splendida perchè, chechè si vada cianciando, i repubblicani in questo comune hanno una preponderanza numerica superiore agli altri partiti. Quello che è necessario e doveroso si è che gli amici nostri si sveglino, lavorino e diano al partito nostro un poco più di attività.

È bene poi rammentare che in questa lotta — come disse l'on. Comandini — si deve combattere da ambo le parti con grande lealtà.

Lealtà doverosa per partiti veramente popolari; doverosa ancora per uomini che vogliono combattere più che per interessi locali e per un nome, per alte idealità politiche e sociali.

Fabriano, 24 (X).

Elezioni. — Finalmente comincia anche in questo collegio politico un po' di movimento elettorale. Contro l'uscenico on. Miliani, la cui situazione appare alquanto scossa, i partiti popolari e le associazioni economiche porteranno l'ing. prof. Decio Bocchi radicale. La lotta sarà molto aspra e l'esito per quanto incerto sembra propendere per il candidato del popolo. Ma per vincere con certezza, ci vuole che gli amici, di tutti i paesi del collegio, lavorino costantemente in questi pochi giorni che si separano dalla data delle elezioni, giacchè non hanno voluto mai intendere che per vincere le battaglie fa d'uopo muoversi mesi ed anni prima della lotta, onde aver sempre pronto l'esercito dei combattenti sul quale si possa veramente contare.

Quando però l'esperienza farà mettere in pratica ciò che mille volte dopo ogni

sconfitta, si va riconoscendo indiscutibile?

I nostri amici repubblicani che per questo non compiuto dovere, sono costretti di consegnare ad un radicale il Collegio che quasi avevano conquistato la prima volta che lottarono con il venerato nome di Antonio Ivatti, dovrebbero riflettere un po'.

Ma la fregola elettorale non si sente mica tutti i giorni!

— **Varie** — La settimana dei vegliionissimi è passata e sembra che delle tre F borboniche di cattiva memoria, ritornate a pascere il nostro popolo paziente, se ne sia eclissata una e siano rimaste le due più interessanti, cioè *fame e forza*. Non vi farà la cronaca perchè essi si rassomigliano a perfezione ormai in tutte le città, ve ne dirò invece l'esito.

Giovedì 18 Veglione a beneficio del Comitato per la cura dei bambini scrofolosi.

Sabato 20 Veglione rosso dei socialisti e simpatizzanti.

Lunedì 22 Veglione Pro-Patronato scolastico.

Sabato 27 Veglione tra i soci del Circolo di lettura e ricreazione della società Croce Verde.

Ce ne sono stati per tutti i gusti, onde distrarre questo povero popolo dalla vera

missione civile che avrebbe il dovere di compiere.

A proposito del Veglione Patronato Scolastico vorrei dire quali siano i doveri che ha la Democrazia per questa istituzione eminentemente civile, la quale dovrebbe essere incoraggiata, non con le poche centinaia di lire ricavate dalla pesca nel veglione, ma con centinaia di soci per mantenerne costante lo sviluppo e metterla in grado di poter esplicare il suo programma.

Perciò tutti dovrebbero sentire la propria responsabilità per questo reato che commette la democrazia mantenendo in vita un simile istituto malato di anemia cronica.

Avanti, avanti, o democratici dei fatti! Non esitate più ad iscrivervi nel Patronato scolastico, così fornirete un'altra qualità di pane — quello della scuola e dell'educazione, — pur troppo necessario ai figli dei lavoratori poveri e avrete messo in pratica una parte del vostro programma laico.

OLIVIERO ZUCCARINI - Direttore

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C.

COMITATO ELETTORALE REPUBBLICANO

Elezioni Generali Politiche

7 MARZO 1909

Elettori del Collegio di Cesena!

Col presentare al vostro suffragio il nome del deputato uscente

Avv. Ubaldo Comandini

noi compiamo semplicemente un dovere, che non ha bisogno di lunghe illustrazioni.

In nove anni di rappresentanza politica, UBALDO COMANDINI, senza deflettere dalla via che i suoi ideali politici gli segnano, col vigore dell'ingegno, coll'eloquenza della parola, colla temperanza dei modi ha saputo conquistare, nella Camera e nel Paese, universali simpatie.

Egli ha dedicata la sua meravigliosa operosità ai maggiori problemi che interessano la vita dello stato, alle questioni più vitali per l'incremento e lo sviluppo della nostra regione.

Egli non è mancato mai dove si combatteva per una idealità: nel parlamento, nel fóro, nei comizi, nei consessi amministrativi - dovunque era una ingiustizia da riparare, un diritto da difendere, una conquista da compiere in pro' delle classi lavoratrici.

Anche gli indifferenti e gli avversari devono inchinarsi dinanzi a questa verità.

E il partito repubblicano, ripresentando

UBALDO COMANDINI

ai vostri suffragi si augura che gli amici ed il paese gli diano quella attestazione di fiducia che per le doti della mente e del cuore Egli merita.

Cesena 20 febbraio 1909.

IL COMITATO